

Dieci "giallorossi", denunciati alla Lega

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due fratellini carbonizzati per un «giuoco proibito»

A pagina 9

A pagina 4

Importante vittoria dell'unità nazionale

Accordo in Algeria tra i dirigenti

Fiducia nell'Algeria

E' NON SOLO con soddisfazione ma anche con profondo sollievo che assieme a tutte le forze democratiche e socialiste salutiamo l'accordo finalmente raggiunto tra i vari gruppi del Fronte di Liberazione nazionale per ristabilire l'unità necessaria per avviare a soluzione i gravi, drammatici problemi che stanno di fronte ad un paese appena uscito da sette anni di guerra devastatrice. Più volte, nei giorni e nelle settimane appena trascorse, abbiamo dovuto quasi trattenere il respiro leggendo i dispacci da Algeri. Di ora in ora la prospettiva di una guerra civile sembrava diventare l'unico, terribile, catastrofico sbocco delle lacerazioni che sono esplose, a partire dall'indomani della firma degli accordi di Evian e dalla liberazione di Ben Bella dalla prigione francese, all'interno di un gruppo dirigente che pure aveva avuto il grande merito storico di opporre una saldissima unità ideale e pratica sia alla azione militare che a quella politica di un nemico brutale e insidioso.

L'ACCORDO DI ALGERI elimina, finalmente, questa prospettiva. E prova al tempo stesso che gli uomini che hanno diretto la guerra di liberazione del popolo algerino, dall'interno come dall'esterno, sono uomini responsabili, che al di sopra di ogni cosa sembrano rendersi conto della necessità inderogabile di dare prima di tutto avvio al processo di organizzazione del nuovo Stato indipendente, unitario e sovrano.

Sta in questo, in effetti, il valore fondamentale dell'accordo: nella consapevolezza, di cui i dirigenti del Fronte di Liberazione hanno dato prova, che nessun problema di orientamento poteva essere risolto se non partendo dal consolidamento effettivo della indipendenza appena conquistata. La destra italiana, europea e mondiale subisce, così, un nuovo, clamoroso e significativo scacco. Non si andava, in Algeria, verso la «congolizzazione»? A leggere i giornali della destra, questa era l'unica prospettiva che si apriva in un'Algeria appena indipendente, dopo che la sua causa aveva commosso ed entusiasmato tutti coloro che in ogni parte del mondo sono in qualche modo sensibili alla lotta dei popoli per la libertà. Ebbene, l'Algeria non si «congolizzerà» ne prendano atto, in Italia e altrove, i razzisti vecchi e nuovi, pronti a risfoderare le ignobili quanto squallide «teorie» sulla «immaturità» dei popoli colonializzati.

CERTO, L'ACCORDO di Algeri non significa che d'ora in poi tutto sarà semplice e facile. Le divisioni, che hanno provocato la crisi di queste settimane, sussistono e sono divisioni profonde su questioni capitali per l'avvenire della nuova Algeria. Ma quale paese non ne ha conosciute, all'indomani della indipendenza? Quale paese s'è avviato ad una trasformazione rivoluzionaria senza contrasti, senza lacerazioni? Ciò che conta, però, è che il popolo, nel suo insieme, venga chiamato a partecipare alla lotta e che possa far pesare la sua scelta. Di qui l'importanza che nell'accordo di Algeri figurano, tra i punti principali, la necessità di indire a brevissima scadenza le elezioni per una Assemblée costituente.

Questo significa che il dibattito sul futuro del paese, che in queste settimane s'è svolto nel chiuso di questa o quella sede di gruppo, si allargherà gradualmente a tutta l'Algeria, sicché gli stessi margini di manovra qui questo o quel gruppo poteva essere tentato di ricorrere, risulteranno assai più ristretti. E' l'esigenza, del resto, che è venuta fuori con grande evidenza in questi ultimi giorni, portata avanti con forza e calore appassionato dai militanti del FLN, dalle grandi masse del popolo algerino, dalle organizzazioni dei lavoratori il che ha notevolmente pesato nello indurre i dirigenti algerini ad affrettare i tempi dell'accordo.

ATTRAVERSO il dibattito pubblico, e perciò democratico, che sta per aprirsi in Algeria, verranno fuori i nodi attorno ai quali ci si è affannati dalla riunione di Tripoli a oggi e che sembrano riassumersi in sostanza, in un interrogativo capitale: gli accordi di Evian devono essere un punto di arrivo o un punto di partenza per la nuova Algeria? Devono segnare l'inserimento dell'Algeria nel «sistema» nord-africano della Francia oppure devono essere l'elemento su cui far leva per imprimere al movimento di liberazione algerino e a tutto il movimento nord-africano un nuovo slancio verso la conquista di una indipendenza effettiva e reale? E inoltre: quale deve essere il contenuto sociale della Repubblica?

Il fatto che il popolo algerino interverrà nel dibattito con la forza, il coraggio, la passione di cui ha dato prova durante sette anni di guerra sterminatrice costituisce la migliore garanzia che a questo problema verrà data una soluzione degna della fiducia che tutta l'umanità progressiva ha risposto nel movimento di liberazione algerino.

Alberto Jacoviello

della rivoluzione

Elezioni entro agosto, poi riunione del CNRA - L'Ufficio politico assume la direzione del paese

Dal nostro inviato

ALGERI, 2. L'accordo è stato finalmente raggiunto. Nel Palazzo Bianco della ex Delegazione generale francese, ora sede del governo provvisorio algerino, nei cui corridoi attendevano accampati fin dal mattino giornalisti e fotografi, ognuno ha tirato un sospiro di sollievo, quando la porta della sala, dove sedevano in riunione, dalle 11.45 del mattino, Khider, Boudiaf, Mohand e Krim Belkacem, si è aperta.

Erano esattamente alle 13.30 Mohamed Khider sorridente si è fatto sulla soglia ed ha dato l'annuncio della intesa ritrovata, leggendo subito dopo il seguente comunicato:

«Le discussioni intraprese ad Algeri sono finite. Considerando la gravità della situazione e le incalcolabili conseguenze per il Paese se la crisi non fosse stata risolta a tempo, considerata la necessità di ristabilire l'unità e la coesione nazionale, indispensabili per fare fronte ai pesanti compiti che ci attendono e soprattutto per gettare le basi delle nuove istituzioni statali, rispondendo al desiderio unanime delle masse popolari algerine, consentiamo a tutti i componenti l'accordo generale sui seguenti punti: 1) composizione dell'Ufficio politico; 2) elezioni dell'Assemblea nazionale costituente, che avranno luogo entro agosto, e probabilmente il 27 agosto; 3) riunione del Consiglio Nazionale della Rivoluzione Algerina in sessione ordinaria che si terrà, in linea di principio, una settimana dopo le elezioni dell'Assemblea nazionale algerina, e avrà lo scopo di fare il punto della situazione e di studiare il problema dell'Ufficio politico. La libertà e la cooperazione assicureranno la unità e la coesione nazionale».

Subito dopo, Khider ha annunciato che Ben Bella arriverà domani ad Algeri, e che egli stesso sarebbe partito in serata per Parigi per incontrarsi con Ali Ahmed, il membro dell'Ufficio politico che aveva rassegnato le sue dimissioni da «tutte le cariche della Rivoluzione», per rinfrancarlo a riprendere il suo posto.

Il comunicato rivela, al primo esame, come esso non sia frutto di un compromesso tra il gruppo di Tizi-Ouzou e il gruppo di Tlemcen, ma che in definitiva Krim Belkacem, Boudiaf e Mohand abbiano per il momento deciso di accettare le posizioni di Ben Bella e di Khider. Khider aveva del resto detto con fermezza, prima dell'inizio dei colloqui: «Io sono venuto ad Algeri non per negoziare ma per spiegare la nostra posizione a tutti i fratelli e convincerli della giustezza della soluzione adottata nell'ultima riunione del CNRA».

La vittoria di Ben Bella, anche se può rivelarsi provvisoria in futuro, è quindi ormai completa. Egli entrerà domani nella città dove un mese fa si era rifiutato di mettere piede con gli uomini del Governo provvisorio algerino. Il fatto politicamente più saliente del comunicato, è sbalorditivo, acclamiamo, visto che questo elemento era stato alla base di tutta la crisi, è che l'Ufficio politico non è stato né allargato, né mutato, poiché è rimasto identico a quello formato il 22 luglio a Tlemcen: il coman-

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)



ALGERI — Khider, Belkacem Krim e Boudiaf (nell'ordine da sinistra a destra) al termine dell'incontro. (Telefoto)

Raggiunto l'accordo

Entro il 19 settembre il voto finale sulla nazionalizzazione

Dal 7 a fine mese chiusa la Camera - Rientrato praticamente l'ostruzionismo della destra - Una replica di Saragat alle critiche dell'Unità

L'accordo per la regolamentazione del dibattito parlamentare sull'energia elettrica è stato concluso ieri dopo una riunione dei capigruppo, che hanno accettato in linea di massima (con riserve da parte del MSI) le proposte del Fon. Leone. La Camera dei deputati, dunque, concluderà la discussione generale il 7 agosto e riaprirà i battenti in tempo per permettere di giungere alla votazione il 19 settembre. Poiché nelle riunioni precedenti era apparso chiaro che tutti i gruppi ritenevano indispensabili almeno tre settimane per esaurire la seconda parte della discussione (esame degli articoli), è probabile che la Camera tornerà dunque a riunirsi intorno alla fine di agosto. Sia i rappresentanti del PCI che quelli del PSI hanno sostenuto la improponibilità del termine del 19 settembre. Anche le destre, sia pure a denti stretti, hanno accettato la scadenza.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Roberti, trovandosi completamente isolato, è stato costretto a ripiegare accettando «con riserva» la data del 19 settembre. La fine poco gloriosa dell'ostruzionismo lanciato con grandi clamori dal MSI è probabilmente da collegarsi a «concessioni» e «saranze» ricevute sottobanco, nel corso di questi giorni dalla destra. Numerosi infatti sono stati i colloqui tra rappresentanti «dorotei» e di destra. Nel corso di tali colloqui è più che probabile che il MSI (e soprattutto il PDUM e il PLI) siano stati «persuasi» a non fare quella «battaglia frontale» che avevano orgogliosamente preannunciato, da argomenti che è lecito ritenere non siano solo giuridici e di costume parlamentare. E' apparso chiaro, comunque che la trattativa sui «tempi» della discussione, è servita ai «dorotei» per infittire un certo «colloquio» politico con la destra. Quali siano stati i temi della trattativa è difficile dire. Quel che appare certo è che uno degli elementi che ha deciso il PLI a farsi «recuperare» (lasciando il MSI nelle pinte), è stata, fra l'altro, la nomina dell'avv. Bozzi (fratello del parlamentare liberale e liberale egli stesso) a presidente del Consiglio di Stato. Va anche te-

nuto conto che, in questo periodo, il governo deve provvedere ad altre importanti nomine: ieri, per esempio Fanfani ha ricevuto lo stato maggiore della Confindustria, capitanato da Furio Cicogna. E non è escluso che in quella sede si sia parlato di «nomine» interessanti tutta la destra, nei delicati settori della «programmazione» e dell'«ENEL».

M. F.

(Segue in ultima pagina)

Dopo la sconfitta la rappresaglia dei vili

Il monopolio FIAT si vendica per lo sciopero: 90 licenziamenti

Colpiti gli attivisti Fiom e Cisl - Vivissimo sdegno nella città - Pci e Psi chiedono l'intervento del governo - Appello della Cgil per una ferma risposta operaia

Dalla nostra redazione

TORINO, 2.

Decine di operai sono stati oggi licenziati in numerose sezioni della FIAT, nel corso di una vera e propria operazione di caccia all'attivista sindacale, preordinata con la munizionalità che ha sempre contraddistinto i macerati di Valletta in operazioni di questo genere.

«Le comuniciamo con la presente che il suo rapporto di lavoro con la nostra società viene risolto a far tempo dal 2-8-1962». Con lettere di questo tenore sono stati letteralmente cacciati oggi pomeriggio quattro operai dalle Ferriere, due dalla Langotto, due dalla SPA-STURA, quattro dall'Auto, due dalle Fonderie ed una rispettivamente dalla SPA Centro, dall'OSA di Stura, dalla Grandi Motori, dalla sezione trasporti. Da quanto ci risulta circa 90 lettere con il medesimo provvedimento sarebbero state recapitate nei giorni successivi. La grande maggioranza dei lavoratori licenziati sono attivisti del sindacato unitario, candidati e scrutatori nelle liste Fiom che nel corso degli ultimi

scioperi più si sono distinti. Ma la rappresaglia colpisce anche la Cisl. I cui attivisti licenziati sarebbero otto.

Con un tuffo a ritroso nel più nero periodo di marcia scelbiana, Valletta ha rinfrescato una politica che non ha mai inteso abbandonare: quella della reazione aperta contro i lavoratori qualora essi avessero ritrovato il coraggio e la forza di voler affrontare con la lotta i loro problemi. Del resto la sfrontatezza, o meglio l'aperta provocazione, insita in tale azione emerge con chiarezza dal contenuto stesso delle lettere di licenziamento che non recano assolutamente alcuna motivazione del provvedimento e che proprio per questo hanno messo in difficoltà gli stessi capi servizio davanti alle legittime contestazioni degli operai colpiti dalla rappresaglia.

Gli arbitri commessi dalla polizia in questi ultimi tempi nei confronti di sindacalisti nell'esercizio delle loro mansioni, la proibizione di distribuire volantini sindacali davanti alle fabbriche, la provocazione poliziesca di Piazza dello Statuto si connettono evidentemente ad un più vasto piano di Valletta tendente a stroncare co-

Il «centro-sinistra», Valletta

Ecco, dunque, chi è Valletta. Il capitalista «moderno», il teorico della coltizzazione di classe, il monopolista che parlava della FIAT come del complesso industriale che non conosce scioperi per l'armonia creata fra operai e padroni, ha gettato di nuovo la maschera, adottando la tecnica della rappresaglia su larga scala.

Non qualche operaio, ma alcune decine hanno ricevuto la lettera di licenziamento, perché hanno scioperato, organizzato lo sciopero, contribuito a dirigere l'azione dei centomila loro compagni di lotta. Sono attivisti sindacali della Cgil e della Cisl, individuati come tali e perciò colpiti. E, per individuarli, sembra sia stata adottata la tecnica tipica di tutte le organizzazioni poliziesche che si rispettano, la tecnica moderna della ripresa cinematografica.

Il licenziamento per rappresaglia è un atto barbaro in sé, d'una viltà tipicamente fascista, che in sé sollecita una condanna civile e morale. E', poi, un atto violentemente antisindacale, che nequa nel modo più drastico il diritto di sciopero, il diritto alla libertà di organizzazione e di lotta degli operai. E, infine, è un atto di intimidazione e di violenza politica, che tende a sconvolgere le norme elementari della convivenza civile e della democrazia.

Contro questa «condanna civile e morale» condotta del padrone della FIAT è, dunque, sacrosanta la più ferma risposta, e non c'è dubbio che questa risposta sarà data con rafforza unità dalle organizzazioni sindacali, speriamo da tutte le organizzazioni sindacali, anche da quella a cui quella che la rappresaglia non ha ancora colpito, in ricompensa di quell'accordo separato che è stato più clamorosamente respinto da tutti gli operai della FIAT. E la rappresaglia non farà certamente che accrescere lo slancio del prossimo sciopero, precisamente rivolto ad instaurare un maggior potere del sindacato e degli operai nella fabbrica.

Ma c'è anche un più generale lezione politica da trarre, quando il padrone che si smaschera in questo modo è niente meno che un fattore dichiarato del «centro-sinistra». Ecco, dunque, il centro-sinistra vallettiano, uno strumento più astuto e più sottile di imbroglimento, assoggettamento e sfruttamento degli operai, la tecnica paternalistica si può di volta in volta accoppiare con la brutalità tradizionale.

Quelli uomini e quelle forze della maggioranza che teorizzano invece un diverso centro-sinistra, che chiedono la collaborazione dei sindacati, che parlano di svolta democratica, hanno dunque una occasione per differenziarsi una volta per sempre dal centro-sinistra vallettiano, condannando con i fatti, i soprusi e gli atti di violenza antidemocratica compiuti a Torino dal più grande monopolio italiano. Mentre i sindacalisti comunisti, socialisti, cattolici sono colpiti insieme nei loro diritti da un padrone che non ha scordato la camica nera, anche il governo di centro-sinistra ha la stessa occasione: anziché mandare la polizia a Torino per impedire agli operai di diffondere i loro volantini e propagandare lo sciopero, faccia rispettare al padrone la libertà sindacali, il lavoro e i diritti dei cittadini.

p. m.

(Segue in ultima pagina)

La protesta della Cgil e della Cisl

Le segreterie della Cgil e della Fiom nazionale hanno emesso un comunicato nel quale si afferma che «i licenziamenti, privi di qualsiasi motivazione ed effettuati nell'immediata vigilia delle ferie dell'azienda, e dopo lo sciopero contrattuale unitario di lunedì scorso costituiscono una meschina rappresaglia contro lo sciopero e un atto di eccitante complicazione della già difficile situazione nella vertenza contrattuale dei metallurgici».

La stessa nota riferisce che Cgil e Fiom «hanno immediatamente informato il presidente del Consiglio e il ministro del Lavoro sulla gravità dell'atto compiuto dalla FIAT, in palese violazione del diritto di sciopero e sul chiaro sabotaggio alla trattativa nella quale il ministro del Lavoro è direttamente impegnato. La revoca dei licenziamenti è stata chiesta alla Confindustria».

Il comunicato della Cgil e della Fiom conclude invitando «i lavoratori metallurgici a rispondere immediatamente, con fermezza e nella più larga unità, ad ogni attentato al diritto di sciopero, sotto qualsiasi forma esso si manifesti e a solidarizzare con i lavoratori della FIAT colpiti dalla rappresaglia padronale in connessione con la lotta contrattuale dei metallurgici».

m. f.

In seconda pagina il resoconto della seduta alla Camera.

Nello stabilimento GATF, dove si stampa l'Unità, i tipografi hanno effettuato ieri tre scioperi (dalle 9.45 alle 12.45; dalle 18.30 alle 21; dalle 22 alle ore 24). Siamo pertanto costretti ad uscire anche oggi con una edizione ridotta e con un notiziario incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

Nazionalizzazione

Stanca la polemica delle destre sull'ENEL

S. Severo

Alleanza tra DC e destre

Una dichiarazione del compagno Pistillo

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 2

A San Severo, il primo grosso centro del Mezzogiorno in cui si è costituita una giunta dopo il voto del 10 giugno, la DC ha scelto l'alleanza con i fascisti...

«Di eccezionale gravità — ci ha detto — è, secondo noi, quanto è avvenuto a San Severo. La DC ha ottenuto l'elezione di un sindaco e di una giunta DC con i voti dei monarchici e dei fascisti...

«Chi ha condotto a San Severo questa operazione di centro-destra è il vicesegretario provinciale della DC, eletto sindaco in questa città. Chi è avvenuto mentre venivano condotte e sono tuttora in corso trattative per realizzare l'accordo di centro-sinistra alla Provincia di Foggia...

«La prima considerazione da fare è che esse confermano da questa operazione la linea di denuncia della politica d.c. in Puglia, in quale non rompe effettivamente con le destre e, quando può, realizza con queste, come è avvenuto a San Severo, precisi accordi pur di consolidare ed estendere il suo monopolio politico...

«Inoltre, non si può non rilevare che la DC non ha nessuno scrupolo ad operare apertamente su un duplice binario: centro-sinistra in alcune località dove l'accordo con i socialisti è fondamentale per mantenere ed estendere il suo potere; centro-destra altrove, per realizzare lo stesso obiettivo...

«Contro questa pratica di basso trasformismo politico, che esprime fino in fondo il significato delle intenzioni della DC, non possono non levarsi la condanna di tutte le coscienze democratiche e antifasciste. In protesta e opposizione unitaria di tutta la sinistra...

«Sapranno, mentre si stanno per concludere accordi per la Provincia e il comune capoluogo, i repubblicani, al livello provinciale e nazionale, far sentire la loro protesta e la loro disapprovazione per in operazione compiuta a San Severo?

«Per parte nostra, così come siamo stati i soli a portare avanti la denuncia in questi giorni, contro l'accordo che la DC andava realizzando con le destre, continueremo a batterci per smascherare la DC, per unire i lavoratori, compresi quelli cattolici, e tutte le forze sinceramente democratiche per determinare il fallimento della politica trasformistica della DC e creare condizioni di una reale svolta a sinistra negli enti locali e nel paese.

g. d. l.

Scoperto durante degli scavi

Battistero a Milano di 16 secoli fa



MILANO — Nel corso degli scavi per la metropolitana in piazza del Duomo, sono venuti alla luce resti del Battistero, costruito sedici secoli fa da S. Ambrogio. Nella telefoto: una veduta degli scavi.

Sicilia

La destra d.c. bocchia la candidatura Cangialosi

Aspri contrasti nelle file del partito cattolico per la composizione della Giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO. 2

La composizione della nuova giunta di governo costituisce il tema principale di cui si stanno occupando gli organi regionali dei partiti e i gruppi parlamentari...

«Al termine del raduno, domenica prossima, verrà inaugurato il primo grande campo sportivo per nudisti: esso si estende per 160 acri, nel folto di un bosco alla periferia di Hannover.

«Cangialosi, come avevano proposto le correnti di sinistra del partito, la nomina dell'on. Cangialosi era stata accettata dopo molte ore di animate discussioni, dalla Giunta esecutiva regionale e dal Direttivo del gruppo democristiano, il quale tornerà ad occuparsi della crisi siciliana in una riunione prevista per le ore 11 di domenica prossima.

«In campo socialista i contrasti sarebbero pure determinati da alcune candidature. La segreteria regionale del Psi, dal suo canto, ha concluso la sua riunione odierna senza diramare alcun comunicato.

Marcia della gente di mare a P. Recanati

Caltanissetta

In elicottero la caccia all'assassino

CALTANISSETTA. 2

Per la prima volta in Italia, una pattuglia di carabinieri ha dato la caccia ed ha catturato un assassino, dopo averne controllato le mosse per mezzo di un elicottero.

La straordinaria «caccia all'uomo» è stata effettuata nei pressi di Milena, dopo che, in contrada Montagnola di Campofranco, era stato rinvenuto il cadavere, crivellato di ferite, del pastore Salvatore Pioneo, di 64 anni.

L'omicida, che ha confessato il delitto si chiama Giuseppe Mancuso e ha 28 anni. Avrebbe ucciso il Pioneo perché questi aveva abbattuto 4 mucche della sua mandria e ne aveva ferite altre tre. Il movente del delitto fu forse ricercato in cause più remote, probabilmente in qualche vecchio rancore, perché la selegazione fornita non è molto convincente.

Secondo i carabinieri fra il Pioneo e il Mancuso si è svolto un vero e proprio duello a colpi di fucile: il primo aveva sparato sulle mucche dell'altro, che ha risposto a sua volta, colpendo a morte l'avversario. Non è chiaro, però, il motivo che ha indotto l'anziano Salvatore Pioneo a declinare la mandria del Mancuso.

E' certo che il Pioneo, appostato dietro una roccia, ha cominciato un fitto fuoco contro alcune mucche, abbattendone quattro. Giuseppe Mancuso è intervenuto prontamente e ha sparato sul vecchio pastore, dandogli poi alla fuga, favorito dalla zona inermia. Non essendo possibile inseguirlo a piedi, la caccia da parte dei carabinieri è stata organizzata con l'aiuto dell'elicottero. I militi, scendendo dall'alto la zona, sono riusciti ad avvistare dopo molte ore l'assassino e a piombargli addosso per arrestarlo.

Si dimette il vice-direttore del «Corriere della Sera»

Il «Corriere della Sera», nella sua edizione di domenica pubblica il seguente annuncio editoriale: «Gaetano Alettra, su sua richiesta, lascia la vice direzione del Corriere della Sera...»

La Curia coinvolta nel crack della «banca segreta»

TREVISO. 2. La curia vescovile di Vittorio Veneto e coinvolta irrimediabilmente nel crack della «banca segreta» il procuratore Luigi Carlo Antonutti è morto in circostanze misteriose con due colpi di pistola alla testa.

Don Guerrino Cescon, infatti, economo della curia, tentò due anni fa, di poter saldare il deficit finanziario (circa trecento milioni) nel quale si dibatteva la gestione curiale entrando in contatto, attraverso il parroco di S. Polo di Piave, con la banca dell'Antonutti. Ha restituito da allora in poi, valendosi della sua influenza, i soldi dei piccoli risparmiatori del Vittorinese.

Pace

IN BREVE

Interrogazione sulla Federazione Caccia

Il compagno on. Orazio Barbieri ha rivolto una interrogazione al ministro del Turismo e spettacolo per sapere se è a conoscenza delle profonde preoccupazioni sorte per la vasta massa di quei cittadini che praticano lo sport della caccia e fra il personale dipendente F.F.C. per la recente sentenza della Corte Costituzionale che dichiara illegittimo il contributo obbligatorio alla Federazione Italiana della caccia...

Turisti: quasi un milione in luglio

Nello scorso mese di luglio sono entrati in Italia dal valico di confine del Brennero oltre 970 mila turisti, dei quali 840 mila circa attraverso il valico stradale. Per il 70 per cento le persone in entrata provenivano dalla Germania occidentale. Le uscite sono state complessivamente 730 mila, 625 mila delle quali per strada. Si è trattato per la maggior parte di turisti stranieri al termine delle loro vacanze in Italia. Gli italiani usciti dal Brennero, nel mese di luglio, sono stati circa 90 mila.

R. M.: esenzioni ai pensionati

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa alcuni progetti di legge. Fra questi, il DDL che modifica alcuni articoli del Testo Unico sulle imposte dirette, con particolare riferimento a esenzioni di imposta di ricchezza mobile per pensioni e redditi di lavoro che non superino le 300 mila lire all'anno.

Bari: Ufficio sovietico alla Fiera

Un Ufficio di informazioni commerciali sovietico funzionerà durante la prossima Fiera della evanite, presso la «Galleria Nazioni» di Bari. L'allestimento del padiglione sarà curato dalla rappresentanza commerciale presso l'Ambasciata sovietica di Roma. E' il terzo anno che l'URSS partecipa ufficialmente alla manifestazione barese.

Cerchio: manca l'acqua

Il Comune di Cerchio, in provincia di Aquila, è privo di acqua. La situazione di grave disagio in cui si trova la popolazione e i pericoli di epidemia esistenti (già nel passato si sono verificati vari casi di mortalità di tifosi) sono stati illustrati con un appassionato appello inviato al sindaco di Cerchio al presidente del Consiglio on. Fanfani ed ai ministri dell'Interno, della Sanità e del Lavoro, ai quali egli ha chiesto un urgente intervento. In proposito, per conoscere quali impegni precisi il governo intende assumere, un'interrogazione di turisti stranieri al termine delle loro vacanze in Italia. Gli italiani usciti dal Brennero, nel mese di luglio, sono stati circa 90 mila.

Stupefacenti: 114 kg. sequestrati

Stupefacenti per 114 kg., sigarette estere, per 75 tonnellate, 127 tonni, di cui 3.687 apparecchi fotografici, 16 kg. di pietre preziose e perle, 64 mila accenditori automatici, 22 mila litri di alcool ed altro materiale di contrabbando costituiscono il bilancio di un anno di attività della Guardia di Finanza nell'esercizio 1960-61. Il Corpo ha inoltre accertato un totale di 140 milioni di evasione all'IRPE per 14 miliardi di lire. Nel complesso, l'intera attività repressiva si riassume in 147.407 denunce, 132.544 persone denunciate, circa 10 miliardi di tributi evasi accettati, circa 141 miliardi di penali pecuniarie minime.

F. S.: sviluppo della rete meridionale

Nel quadro degli interventi per lo sviluppo della rete ferroviaria meridionale, il Consiglio di Amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato un progetto dell'importo complessivo di 1.100 miliardi di lire, riguardanti i lavori di armamento occorrenti per il raddoppio del binario fra le stazioni di S. Mauro L. Bruca e Celle di Bulgheria e fra le stazioni di Belvedere e Paola, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria.

Ortofrutta: crisi nell'esportazione

Un'interrogazione sulla crisi nell'esportazione ortofrutti-cola italiana, specie nei confronti della Francia, è stata rivolta dal presidente della Consulta olivicola della Confagricoltura e del commercio con l'estero. In sostanza, le organizzazioni dei produttori francesi hanno presentato un ricorso al Consiglio dei ministri della CEE per annullare il regolamento comunitario relativo alla graduale attuazione di un mercato comune nel settore frutta e legumi. Inoltre, i produttori francesi hanno chiesto al loro governo di bloccare le importazioni di ortofrutta dal sistema dei prezzi minimi. L'interrogante chiede ai ministri competenti cosa intendano fare in difesa dell'esportazione ortofrutti-cola italiana.

La laurea per propagandare i medicinali?

Una proposta di legge intesa a disciplinare l'espletamento della propaganda scientifica rivolta ai medici, delle specialità mediche, è stata presentata alla Camera da parte di un gruppo di deputati democristiani. La proposta di legge stabilisce all'articolo 1 che la propaganda scientifica delle specialità mediche, e dei prodotti farmacologici, terapeutici, diagnostici, medici non possa essere svolta se non da chi è in medicina veterinaria o in chimica o in scienze biologiche. Ciò, al fine di impedire che il rapporto tra i medici e l'industria farmaceutica si esaurisca su un piano puramente commerciale.

Asti: tutte le saracinesche abbassate

La manifestazione di protesta dei commercianti astigiani contro la ventata apertura di un grande Supermarket, è pacificamente riuscita: salvo rarissime eccezioni tutte le saracinesche erano abbassate all'indomani del giorno da inviare alle autorità locali e a quelle centrali. Ad Asti esiste un triste primato: una licenza di commercio per ogni 28 abitanti. Se un grande Supermarket aprisse i battenti sarebbe il fallimento sicuro per decine e decine di negozi che vivono già stentatamente.

Norme per le borse di studio

Gli studenti che vorranno ottenere borse di studio dovranno sostenere un esame di cultura generale, proporzionato agli studi effettuati dal 2 all'8 ottobre. Gli studenti dagli 11 ai 14 anni potranno usufruire di borse dell'importo di 60 mila lire, quelli dai 14 ai 16 anni borse da 110 mila, mentre gli allievi degli ultimi tre anni delle scuole secondarie (liceo classico, 3.o, 4.o e 5.o scientifico e magistrali) potranno usufruire di borse da 150 mila lire. Qualora le condizioni economiche degli studenti accertate in base ai redditi risultassero più che disagiate, le borse saranno maggiorate di 30 mila lire per i ragazzi dagli undici ai sedici anni e di lire 50 mila per gli altri.

Esodo estivo

La Direzione Comparti-5.02 Reggio Cal. a. 15.38: 5 mentale torinese delle FS e 12 agosto. Torino P.N. p. 8.20 Roma Term. a. 18.15: 11, 12, 15, 19 agosto. Livorno p. 14.29-Sestri Lev. a. 16.41: p. 16.42-Torino P.N. a. 21.05 (il giorno 19 questo treno avrà origine non da Livorno ma da Sestri Levante).

Nuovi treni per Ferragosto

La Direzione Comparti-5.02 Reggio Cal. a. 15.38: 5 mentale torinese delle FS e 12 agosto. Torino P.N. p. 8.20 Roma Term. a. 18.15: 11, 12, 15, 19 agosto. Livorno p. 14.29-Sestri Lev. a. 16.41: p. 16.42-Torino P.N. a. 21.05 (il giorno 19 questo treno avrà origine non da Livorno ma da Sestri Levante).

Dopo 3 anni e mezzo di duro lavoro contro la roccia

Crolla oggi l'ultima parete

per il traforo del monte Bianco

Alle ore 20 i nostri minatori toccano il « livello 5800 » - Il tunnel è lungo 12 chilometri - Otto lavoratori morti sul versante italiano



COURMAYEUR — La perforatrice elettrica preme contro l'ultima parete di roccia che divide il settore italiano da quello francese.

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 2

E' ora di preparare i brividi al traforo del Monte Bianco. Stamane, alle 6, i minatori italiani hanno raggiunto il punto terminale dello scavo. Domani sera alle 20, con l'ultima « volata », toccheranno il sospirato « livello 5800 » — l'ideale paratia divisoria tra i settori italiano e francese — e nel cantiere si farà festa grossa. Anche oggi imprevisti: i minatori transalpini che avanzano dall'altra parte della montagna avranno ancora da combattere col granito, ma per poco: stamane erano a 5730 metri ed entro dieci o dodici giorni, comun-

que, prima di Ferragosto, cominceranno lo scavo della loro frazione di galleria; poi sarà l'incontro, l'abbraccio commosso e commovente coi nostri. Come lo definiremo? « l'incontro del secolo »? « un avvenimento storico »? certo, a guardare a naso in su, verso le cuspidi dei colossi alpini, che ancora vent'anni or sono vestivano i panni alteri dell'invincibilità e d'un tratto han finito di dettar la loro legge di dittatori della natura, vien voglia di scrivere parole altisonanti. Ma anche a imporsi la freddezza stando coi piedi ben saldi a terra, lontani dal clima euforico che in queste ore pervade il cantiere, c'è di che esaltarsi. E' vero: siamo nel secolo del prodigio tecnico, dell'automazione, delle grandi conquiste scientifiche. Di fronte al viaggio sulla Luna, il traforo di un monte senza nome di ordinaria amministrazione. Ma il Monte Bianco è pur sempre il principale massiccio delle Alpi; è un tunnel alto poco meno di 10 metri e largo più di 8, aperto per 11.600 metri in un magma di roccia granitica, fitto di insidie e di trabocchetti mortali, e resterà anche oggi impresa tale da togliere il fiato.

« Come avete fatto? » bisognerebbe chiederlo, uno per uno, a questi quattrocento minatori, abruzzesi e sardi, valdostani e umbri, che per 44 mesi si sono avvicendati nell'assalto alla montagna, comandando, dirigendo e sacrifici di ciascuno di essi che si è giunti ad appendere il fiocco azzurro dei lieti eventi dinanzi all'ingresso del traforo. Quando esplosero le prime mine, nel gennaio del '59, non c'era nessuna esperienza valida alle spalle degli uomini, impegnati in questo temibile confronto con la natura. Il tunnel autostradale sotto il Monte Bianco, il più lungo finora costruito, era esso stesso l'esperienza da fare, quasi del tutto nuova, aperta a mille imprevisti. E gli imprevisti, infatti, non mancarono. Prima le « venute d'acqua »: paurosi torrenti gelidi rovesciati dal ghiacciaio del Thula, poi la amara sorpresa della roccia fatta di seisti cristalline, pietra inconsistente e friabile che fiaccava le armature e la resistenza dei minatori. A 1300 metri d'avanzamento finirono le seisti, ma si intrinse subito nel folto di « granito esplosivo », frantumato nella notte dei tempi dai sussulti sismici e ora sospeso come una spada di Damocle sul capo degli uomini stanchi, avvolti dai buio, inebetiti dal sibilo lacerante delle perforatrici automatiche.

« L'estate del '60 fu il periodo più critico. La decom-

pressione provocata dal « lavoro » delle mine staccava enormi massi di granito; le reti di protezione inchioldate alla volta del tunnel parevano dovessero cedere da un minuto all'altro. « No, non dubitiamo mai dell'esito dell'impresa — dice il direttore del cantiere della società per le condotte d'acqua, ing. Meschini —. Però, se avessimo incontrato una caverna più ampia delle altre, o una venuta di acqua ancora più forte... ». Anche questa era un'eventualità da non potersi escludere a priori. Con sondaggi effettuati prima dell'inizio dei lavori, i geologi avevano formulato delle previsioni di massima, ma nessuno di preciso poteva dire se e in che misura si sarebbe incontrato nel ventre della montagna, e in quali proporzioni.

Fu quindi una lotta dura, sanguinosa anche: sette morti sul versante francese, otto dalla parte italiana: Pietro Mauri, veronese, schiacciato da un masso mentre disgiugliava la volta sul fronte d'avanzamento; Giuseppe De Fazio, da Catanzaro, trafitto da parte a parte da un'asta di sondaggio; Angelo Bruzese, da Reggio Calabria, finito sotto le ruote di un'autobotoniera; Vincenzo Parissi che precipitò da un ponte e il valdostano Doville, che fu trascinato da una livellatrice. Infine, nell'aprile scorso, tre vite furono falciate dalla valanga abbattutasi sul cantiere: Pietro D'Arcangelo, Gino Carboni, Agostino Fadda. « Ogni volta — raccontano i minatori — ci veniva fatto di pensare che il giorno dopo avremmo potuto tornare a noi, forse a tutti prima che il tunnel fosse terminato; ed era come una frustata, come una spinta ad arrivare prima in fondo per finirli alla svelta con quell'imbuto della morte... »

Negli ultimi mesi, per fortuna, la natura della roccia è migliorata, e si è trovato anche il modo di « mangiarla » il vantaggio che sull'altro versante avevano poco a poco accumulato. In maggio, la galleria italiana ha progredito di 317 metri, in giugno di 405, in luglio di 407. Nella sola giornata di ieri si sono fatti saltare 16 metri e 20 centimetri di roccia. E' come se la montagna avesse esaurito tutta la sua capacità di resistenza. Per vincerla si sono impiegate circa 600 tonnellate di esplosivo dei tipi « GD 1 » e « Gomma », con altissime percentuali di nitroglicerina, mentre il volume dello « smarino » estratto dalla galleria ammonta a 450 mila metri cubi, pari a un peso di un milione e 200 mila tonnellate. Qualcosa, insomma, che può equivocare, in volume, a una collina di roccia o di un fantastico grattacielo di 1950 metri; il tutto, infine, da moltiplicare per due, perché questi calcoli si riferiscono al solo versante italiano.

Lo scavo, ora, è pressoché completato. Per vedere il traforo nella sua veste definitiva, « abbigliato » di calcitrastuozzi, con un modernissimo impianto d'illuminazione, nicchie per la sosta delle vetture e telefoni interni per le chiamate di pronto soccorso, occorreranno però altri diecimila metri di lavoro. Se tutto procede per il meglio, i ministri verranno ad inaugurare nella primavera del '64. Ma i minatori branderanno già domani sera: la battaglia contro la montagna e contro la paura è finalmente finita.

Perché hanno ingerito talidomide

Gestanti svedesi autorizzate a interrompere la gravidanza

L'americana Sherri Finkbine si farà operare a Stoccolma - Si fanno tre ipotesi sul misterioso « meccanismo » del diabolico medicinale

Il New York Mirror, giornale popolare a grandissima tiratura, ha pubblicato una intervista esclusiva con la signora Sherri Finkbine, di cui si è largamente parlato nei giorni scorsi come della protagonista (quasi simbolica) di un terribile dramma. Avendo ingerito all'inizio della gravidanza alcune dosi di un tranquillante

base di talidomide, la Finkbine ha il fondato sospetto (convalidato del resto dai suoi medici curanti e dal precedente rappresentato da altre migliaia di casi) di aver concepito un essere deforme. Pertanto, ha deciso di interrompere la gravidanza, ma la magistratura dell'Arizona, lo Stato dove la Finkbine risiede, non le ha

assicurato l'impunità, rinviando ogni decisione a dopopò. Nell'intervista al Mirror, la donna ha confermato che intende recarsi immediatamente in Svezia; ha già prenotato un posto per Stoccolma dove giungerà domani.

La Finkbine ha spiegato il suo atteggiamento morale dicendo: « Come proteggerei i miei figli della ne ha tre, il rischio di perdere un braccio sotto una macchina, così voglio evitare che il nascituro venga alla luce deforme ».

Polemizzando aspramente con l'attuale legislazione americana, la signora Finkbine ha soggiunto: « Mettiamo uomini in orbita, ma il nostro sistema giudiziario ancora all'epoca degli Stati Uniti, lo aborto è punibile in ogni caso, salvo quello in cui venisse praticato per salvare la vita della gestante ».

Ad ogni modo, la Finkbine, ad aver autorizzato l'operazione, dovrà essere computa, altrimenti si renderebbe indispensabile un tale escludere ancor più gravi complicazioni. In Scandinavia, in generale, la legislazione sugli aborti è molto tollerante, ma le autorità nordegesi accettano a-sunto, nel caso specifico della Finkbine, un atteggiamento incerto. L'unico Stato europeo dove la giovane donna ha la sicurezza di essere accolta favorevolmente è la Svezia. Proprio ieri, infatti, il governo di Stoccolma ha autorizzato l'interruzione della gravidanza di sette donne che avevano fatto uso del diabolico talidomide. Un al-

tro Stato, ma asiatico, dove vige la massima tolleranza in fatto di aborti, è il Giappone.

Dato il grande interesse del pubblico per le polemiche sull'epidemia di deformità congenite provocate dal talidomide, ci sembra opportuno pubblicare le dichiarazioni fatte in proposito all'« Europa » dal professor Dino Felisati, che alla Università di Milano conduce esperimenti su coniglio per scoprire il meccanismo della terribile sostanza.

India

Aereo scomparso nella giungla

Aveva a bordo dieci passeggeri

NUOVA DELHI, 2. Un DC-3 Dakota, decollato dal Nepal con dieci persone a bordo, è scomparso durante un volo da Katmandu a Nuora, in Delhi. L'aereo è stato dato disperso dalla Marina del Nepal, quando, allora, fissata per l'arrivo, non sono state le segnalazioni. Immediatamente si sono intrinse, con il posto di controllo di Katmandu che segnalava di avere ricevuto l'ultimo messaggio di l'apparecchio mezz'ora dopo la partenza. Venivano pertanto organizzate le operazioni di ricerca e cinque aerei si levarono in volo da Nuova Delhi, esplorando una vasta zona ove presumibilmente il Dakota doveva essere scomparso, visto che

base di talidomide, la Finkbine ha il fondato sospetto (convalidato del resto dai suoi medici curanti e dal precedente rappresentato da altre migliaia di casi) di aver concepito un essere deforme. Pertanto, ha deciso di interrompere la gravidanza, ma la magistratura dell'Arizona, lo Stato dove la Finkbine risiede, non le ha assicurato l'impunità, rinviando ogni decisione a dopopò. Nell'intervista al Mirror, la donna ha confermato che intende recarsi immediatamente in Svezia; ha già prenotato un posto per Stoccolma dove giungerà domani.

La Finkbine ha spiegato il suo atteggiamento morale dicendo: « Come proteggerei i miei figli della ne ha tre, il rischio di perdere un braccio sotto una macchina, così voglio evitare che il nascituro venga alla luce deforme ».

Polemizzando aspramente con l'attuale legislazione americana, la signora Finkbine ha soggiunto: « Mettiamo uomini in orbita, ma il nostro sistema giudiziario ancora all'epoca degli Stati Uniti, lo aborto è punibile in ogni caso, salvo quello in cui venisse praticato per salvare la vita della gestante ».

L'Egitto dieci anni dopo la « rivoluzione dei colonnelli »

Il punto debole di Nasser è il rapporto con le masse

Riuscirà il nuovo partito in formazione a dare una struttura democratica alla vita politica egiziana?

III
DI RITORNO DALL'EGITTO
La città ha un'aria di festa. Il caldo eccezionale di questo luglio non riesce a disperdere l'atmosfera di febrile eccitazione. Gruppi di operai in tutta, si abbracciano euforici, si abbracciano egiziani, si abbracciano con iustici caratteri in costume tradizionale; file di soldati si preparano alla grande parata; migliaia di giovani con bandiere, cartelli, ritratti di Nasser occupano il centro della città. Poi la sera, in una improvvisa esplosione di luci e di tuoni artificiali, una folla immensa si riversa in piazza della Repubblica per festeggiare il decimo anniversario della rivoluzione. Un nome sovrasta l'indistinto clamore della folla. Un nome ripetuto, urlato, persino cantato all'unisono: Nasser, Gamal Abdel Nasser, la cui presenza provoca manifestazioni di delirante entusiasmo. Il presidente egiziano è popolare ed in questa folla è la sua forza. Ma, dal tempo dell'impresa di Suez, le masse sono state tanto con lui e noi come ora, egli ha bisogno del loro consenso.

« Su che cosa si fonda questa popolarità? In primo luogo sulla grande onestà di Nasser e della sua équipe. Per la prima volta nella storia di questi ultimi cento anni, l'Egitto ha tro-

vato un gruppo dirigente che non ruba, non è corrotto, non abusa sul piano individuale del potere. In questi dieci anni ogni caso di corruzione è stato drasticamente risolto, con condanne alla deportazione, talvolta a morte. Ma questo certamente non basta a fare la fortuna di un uomo politico. Le masse vedono in Nasser il leader della nazione araba, il simbolo di un risorgimento arabo, che è stato poi alla base dell'azione del gruppo di ufficiali del '23 luglio, organizzatosi poi in « Unione della liberazione ». E' questo il legame più profondo tra Nasser e le masse, con in più una rara onestà che Nasser, comunque guardino le cose, è dalla loro parte, lavora per loro. Ma credo non vi sia niente di più. E' questa una delle grandi contraddizioni, forse la più grande, del regime nasseriano.

Per vari giorni ho girato per i quartieri popolari, ho parlato con decine di persone, ho visitato case, negozi, uffici. Il bilancio non è stato soddisfacente. Ho trovato come un vuoto politico; nessuno ha saputo, voluto parlare del suo paese, dare un giudizio sulla situazione.

« Per giorni interi ho cercato la sede di un partito, di una organizzazione democratica popolare. Non ho trovato niente. Nell'Egitto del 1962 non c'è mente che organizzi le masse, le mobiliti, ne esprima la volontà. « Anche i sindacati funzionano. Essi non sono che delle diramazioni dirette del potente apparato statale, da cui discendono tutte le decisioni. In questi dieci anni il problema si è presentato più volte. Il limite è l'errore di Nasser per quanto riguarda l'organizzazione della vita politica egiziana e il fatto che, sulla via giusta di colpire e disperdere tutti i tradizionali partiti di politici corrotti e di non prendere di trasferire meccanicamente lo schema della democrazia parlamentare dell'Occidente in un paese come l'Egitto, egli ha tentato colpo quel po' di vita democratica che si aveva intorno alla sinistra egiziana impedendo ogni sviluppo democratico del paese. « L'esperienza dell'Unione Nazionale che avrebbe dovuto costituire l'istituzione politica del nuovo Egitto è fallita ed oggi lo stesso Nasser riconosce che la radice dell'errore è stata « nel voler una organizzazione fittizia, che cercava di rappresentare interessi contraddittori » senza così penetrare fra le masse popolari.

« Oggi il problema scoppia su tutta la sua acuità. « Non solo non sono che delle diramazioni dirette del potente apparato statale, da cui discendono tutte le decisioni. In questi dieci anni il problema si è presentato più volte. Il limite è l'errore di Nasser per quanto riguarda l'organizzazione della vita politica egiziana e il fatto che, sulla via giusta di colpire e disperdere tutti i tradizionali partiti di politici corrotti e di non prendere di trasferire meccanicamente lo schema della democrazia parlamentare dell'Occidente in un paese come l'Egitto, egli ha tentato colpo quel po' di vita democratica che si aveva intorno alla sinistra egiziana impedendo ogni sviluppo democratico del paese. « L'esperienza dell'Unione Nazionale che avrebbe dovuto costituire l'istituzione politica del nuovo Egitto è fallita ed oggi lo stesso Nasser riconosce che la radice dell'errore è stata « nel voler una organizzazione fittizia, che cercava di rappresentare interessi contraddittori » senza così penetrare fra le masse popolari.

Non si tratta ovviamente di un pericolo immediato. Il regime repubblicano è ben saldo. L'Egitto gode di un grande prestigio nel mondo arabo e sulla scena internazionale. Certo il paese deve — come tutti i paesi — costruirsi un nuovo Egitto, che richiede la partecipazione attiva delle masse, che esige una nuova politica interna. Se questa contraddizione non verrà risolta, potrà però direne di tali proporzioni da pregiudicare l'arrendersi stesso dell'Egitto.

Romano Ledda
FINE
I precedenti art. coli sono stati pubblicati il 1 e 2 agosto.

Riscossa operaia nel grande complesso napoletano

CIRIO: in sciopero i 2600 lavoratori



NAPOLI — Operate della Cirio nel cortile dello stabilimento

Dalla nostra redazione NAPOLI, 2

I 2600 lavoratori degli stabilimenti «Cirio» di Spione e Vignola sono entrati in sciopero, mercoledì mattina, dopo aver tentato di ottenere un rinnovo del contratto nazionale dei conservieri...

Le richieste avanzate dai dipendenti della «Cirio» assumono in questo momento un particolare valore. E' noto, infatti, come fino a qualche anno fa i lavoratori conservieri alle dipendenze di quell'azienda erano soggetti alla dispotica volontà del padrone...

Quella politica padronale, tuttavia, è stata letteralmente travolta con le ultime elezioni per la Commissione interna dello stabilimento di S. Giovanni, nelle quali la lista della CGIL ha ottenuto l'81% dei voti.

Lo sciopero dei 2600 lavoratori della «Cirio» di Spione e Vignola, infine, si inverte nel quadro più generale del contratto nazionale di tutta la categoria dei conservieri che entrerà in sciopero nei prossimi giorni.

In aumento l'indice dei prezzi

L'indice dei prezzi al consumo continua a salire. Nel mese di giugno, secondo dati ISTAT, l'indice ha raggiunto 122,9 (base 1953 = 100) contro 122,5 nel mese precedente e 117,4 nel giugno '61 con un aumento in un anno del 5,2 per cento.

I prezzi dei generi alimentari, bevande e tabacchi, hanno registrato un aumento dello 0,5 per cento rispetto al precedente mese di maggio e del 4,1 per cento rispetto al corrispondente mese del 1961.

I prezzi dei prodotti non alimentari e dei servizi hanno registrato un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e del 5,2 per cento nei confronti del mese di giugno 1961.

Le organizzazioni sindacali dei panettieri hanno comunicato che un nuovo sciopero è stato proclamato per il 11 e 12 agosto, con inizio alle ore 21 del 10 e termine alle ore 4 del 13.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

Guerra dichiarata agli speculatori sulle aree

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 2

Anche a Bologna, pur non presentando la gravità denunciata a Milano, Torino e in altre grandi città del nord, la situazione degli alloggi è degli aspetti più preoccupanti della crisi abitativa.

A Bologna, infatti, soprattutto per iniziativa del comune democratico, si registra un aumento percentuale di alloggi costruiti che supera l'aumento demografico, che è del 29,5 per cento nel periodo da 1951 al 1961.

Questa condizione, tuttavia, non ha impedito l'aumento del costo delle abitazioni, come dicemmo, che si verificasse un aumento pure contenuto dei fitti e si determinasse una crescente richiesta di alloggi.

Una indagine del professor Athos Bellettoni ha potuto accertare che nel 1957 il numero di famiglie proprietarie di abitazioni, ammontava complessivamente a 20.270, pari al 22,5 per cento del totale delle famiglie bolognesi.

La strada battuta dalla Amministrazione comunale democratica, si differenzia nettamente da quella imboccata a Milano dove, con distinte misure di ordine fiscale, si cerca ora di frenare la corsa al rialzo dei fitti.

Noi intendiamo — ha dichiarato il nostro giornale l'assessore Sarti — applicare rigidamente la legge 18 aprile '62 n. 167 la quale attribuisce al Comune il coordinamento urbanistico globale di ogni iniziativa edilizia di tipo popolare ed economico.

Un altro potente strumento contro la speculazione sulle aree è attualmente in discussione al Consiglio comunale: il piano intercomunale che comprende Bologna e 14 altri comuni della cintura.

Per la città e il suo hinterland, se si esamina l'attuazione del P.R.G. al 1962 (nel quale la ipotesi iniziale di un piano dimensionato per 820 mila abitanti) si nota che, di fronte a 1300 mila di abitanti, restano ancora 490 mila abitanti a disposizione per 220 mila nuovi alloggi.

La Montecatini cesserebbe l'attività della miniera del Giglio, ha destinato vivissima preoccupazione fra gli isolani.

Lo stesso Sindaco e la Giunta comunale (d.c.) nel corso di una riunione hanno deciso di segnalare i problemi isolani all'on. Fantani e all'on. Pastore.

Anche il Comitato comunale di difesa ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma del seguente tenore: «La società Montecatini ha comunicato prossima chiusura miniera Giglio-Gampese. La cessazione dell'attività rappresenta un notevole danno all'economia isolana difettando nuove idee iniziative pubbliche e private».

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 2

Anche a Bologna, pur non presentando la gravità denunciata a Milano, Torino e in altre grandi città del nord, la situazione degli alloggi è degli aspetti più preoccupanti della crisi abitativa.

A Bologna, infatti, soprattutto per iniziativa del comune democratico, si registra un aumento percentuale di alloggi costruiti che supera l'aumento demografico, che è del 29,5 per cento nel periodo da 1951 al 1961.

Questa condizione, tuttavia, non ha impedito l'aumento del costo delle abitazioni, come dicemmo, che si verificasse un aumento pure contenuto dei fitti e si determinasse una crescente richiesta di alloggi.

Una indagine del professor Athos Bellettoni ha potuto accertare che nel 1957 il numero di famiglie proprietarie di abitazioni, ammontava complessivamente a 20.270, pari al 22,5 per cento del totale delle famiglie bolognesi.

La strada battuta dalla Amministrazione comunale democratica, si differenzia nettamente da quella imboccata a Milano dove, con distinte misure di ordine fiscale, si cerca ora di frenare la corsa al rialzo dei fitti.

Noi intendiamo — ha dichiarato il nostro giornale l'assessore Sarti — applicare rigidamente la legge 18 aprile '62 n. 167 la quale attribuisce al Comune il coordinamento urbanistico globale di ogni iniziativa edilizia di tipo popolare ed economico.

Un altro potente strumento contro la speculazione sulle aree è attualmente in discussione al Consiglio comunale: il piano intercomunale che comprende Bologna e 14 altri comuni della cintura.

Per la città e il suo hinterland, se si esamina l'attuazione del P.R.G. al 1962 (nel quale la ipotesi iniziale di un piano dimensionato per 820 mila abitanti) si nota che, di fronte a 1300 mila di abitanti, restano ancora 490 mila abitanti a disposizione per 220 mila nuovi alloggi.

La Montecatini cesserebbe l'attività della miniera del Giglio, ha destinato vivissima preoccupazione fra gli isolani.

Lo stesso Sindaco e la Giunta comunale (d.c.) nel corso di una riunione hanno deciso di segnalare i problemi isolani all'on. Fantani e all'on. Pastore.

Anche il Comitato comunale di difesa ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma del seguente tenore: «La società Montecatini ha comunicato prossima chiusura miniera Giglio-Gampese. La cessazione dell'attività rappresenta un notevole danno all'economia isolana difettando nuove idee iniziative pubbliche e private».

Nella zona ancora libera la densità media sarà invece molto più bassa e cioè di circa 300 abitanti per ettaro. Siamo quindi di fronte ad un piano e ad iniziative che rappresentano una vera e propria dichiarazione di guerra agli speculatori sulle aree fabbricabili; misure che vengono incontrate concretamente alla «jame di case» delle popolazioni e che possono validamente bloccare il processo in corso dell'aumento dei fitti.

S. S.

Sciopero negli zuccherifici in Emilia e Veneto

I lavoratori degli zuccherifici dell'Emilia e del Veneto sono scesi oggi in sciopero.

A Ferrara, nei 14 zuccherifici della provincia, la sciopero è stata totale. In provincia di Ravenna, nei quattro zuccherifici della Eridania, si sono avute le seguenti percentuali di astensione: Massalombarda, 95 per cento; Classe 85 per cento; Giarola 95 per cento.

Negli zuccherifici Eridania della provincia di Parma lo sciopero è stato totale. Anche a Rovigo, Padova, Bologna e nelle zone del Veneto e dell'Emilia si registrano percentuali altissime.

Lo sciopero odierno è stato attuato allo scopo di far recedere gli industriali zuccherifici — che godono di una situazione di monopolio — dalla assurda posizione negativa assunta nei confronti della contrattazione del P.R.G. al 1962 (nel quale la ipotesi iniziale di un piano dimensionato per 820 mila abitanti) si nota che, di fronte a 1300 mila di abitanti, restano ancora 490 mila abitanti a disposizione per 220 mila nuovi alloggi.

I lavoratori del settore chiedono la riduzione dell'orario di lavoro a parità salariale, una migliore assistenza in caso di malattia e l'istituzione di piani di rendimento.

Messina

Edili aggrediti dalla «Celere»

Scioperi nei cantieri di Ancona - Serrata a Caltanissetta

MESSINA, 2. L'azione degli edili per la contrattazione integrativa sta entrando in una fase sempre più acuta.

Gli edili della provincia di Ancona sospenderanno domani il lavoro per rivendicare contratti integrativi, il rispetto delle norme di lavoro e per l'aumento dei salari.

La legge di lavoro è stata approvata tre volte, quando il partito stava per comporsi dirigendosi verso la Camera del lavoro.

Il bilancio complessivo dei contratti integrativi è stato approvato il 20 giugno, con un voto di 17 contro 12.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

Statali: l'accordo non sarà modificato

Il contratto di lavoro statale non sarà modificato, ha dichiarato il segretario generale della Camera di Commercio di Ancona.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

La Camera di Commercio di Ancona ha comunicato che il sindacato dei lavoratori del tempo necessario per favore la ripresa del contratto di lavoro.

Si vuole chiudere la miniera al Giglio

La Montecatini cesserebbe l'attività della miniera del Giglio, ha destinato vivissima preoccupazione fra gli isolani.

Lo stesso Sindaco e la Giunta comunale (d.c.) nel corso di una riunione hanno deciso di segnalare i problemi isolani all'on. Fantani e all'on. Pastore.

Anche il Comitato comunale di difesa ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma del seguente tenore: «La società Montecatini ha comunicato prossima chiusura miniera Giglio-Gampese. La cessazione dell'attività rappresenta un notevole danno all'economia isolana difettando nuove idee iniziative pubbliche e private».

DURANTE la Campagna per la Stampa comunista

Sottoscrivete migliaia di

Abbonamenti speciali congressuali

in corso: dal 15 ottobre al 15 dicembre L. 1.400

Associazione Amici dell'«Unità»

Sarà ridotto il prezzo della benzina?

Richiamandosi al favorevole andamento del mercato petrolifero internazionale, l'on. Roda socialista ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio per conoscere se non ritenuto opportuno provocare attraverso l'ENI una riduzione del prezzo della benzina sul mercato italiano.

Messina: accordo per i braccianti

MESSINA, 2. Sta per essere firmato un accordo per i braccianti che prevede un aumento del 40 per cento del salario, oltre 1400 lire al giorno per i braccianti di prima zona, 1300 secondi zona, 1200 terza zona. E una grande vittoria che con la lotta dei braccianti di questi giorni.

Finanza locale

Critiche al progetto Trabucchi

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha martedì mercoledì l'esame del disegno di legge Trabucchi che detta norme per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali, decretati per gli anni 1962-65.

Il compagno Raffaelli, in un ampio intervento, ha criticato il disegno di legge Trabucchi, ritenendolo insufficiente per risolvere il problema del risanamento dei bilanci comunali e provinciali.

Sicilia

Vaste lotte nelle campagne

Nelle campagne siciliane si sta svolgendo una lotta per la riforma agraria, con vasti scioperi e manifestazioni di protesta.

Episodi di intolleranza alla Remington di Napoli

NAPOLI, 2. Un disonesto episodio di intolleranza si è verificato nella fabbrica Remington di Napoli, dove si sono verificati episodi di violenza contro i lavoratori.

Messina: accordo per i braccianti

MESSINA, 2. Sta per essere firmato un accordo per i braccianti che prevede un aumento del 40 per cento del salario, oltre 1400 lire al giorno per i braccianti di prima zona, 1300 secondi zona, 1200 terza zona. E una grande vittoria che con la lotta dei braccianti di questi giorni.

Dopo il rinvio delle leggi sulla scuola obbligatoria

Siamo giunti al caos

La legislatura non deve concludersi senza che siano approvate le leggi sull'istituzione della scuola obbligatoria, sulla scuola materna statale, sugli stati giuridici e sul personale degli atenei

Ancora una volta il Senato ha rinviato, nonostante l'opposizione del gruppo comunista, l'esame dei disegni di legge sull'istituzione della scuola obbligatoria. Non è il caso di indicare l'inconsistenza e la pretestuosità degli argomenti con i quali da parte democristiana si è tentato di giustificare il rinvio e ad esso ci si è rassegnati da parte dei senatori socialisti: la presentazione, ad esempio, di nuovi emendamenti governativi? Si dice solo che davvero ad ogni mutar di ministro, la DC muta sentenza e orientamento su questo delicato problema da Medici a Bosco, da Bosco a Gui, tanti ministri, tanti progetti! In effetti le due proposte, quella del governo e quella dei senatori comunisti, e le relazioni di maggioranza e di minoranza sono all'ordine del giorno da più di un anno, e il fatto preoccupante è grave e di grande portata per il prossimo anno scolastico continuerà così il deprecabile stato di confusione e di incertezza creato dal frettoloso attivismo e dalla inettitudine dei ministri democristiani. E' noto, infatti, che per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni esistono ormai ben quattro o cinque tipi di scuola: la media, l'avviamento, quella d'arte, quella post-elementare e infine quella «sperimentale», sorta e sviluppatasi in questi ultimi anni senza alcuna base giuridica. Altro che processo di unificazione della scuola di base! Siamo giunti al caos, ed è un caos con irresponsabilità ancor più grave di quella del sen. Bosco, facile creatore della «sperimentale», propone di sbarrare ai ragazzi che hanno frequentato questa media unitaria, senza latino, la via del ginnasio!

Soltanto un alibi

Ma il peggio è che il nuovo rinvio fa ormai correre il rischio che nemmeno per il 1963-64 si giunga alla definizione del problema. Certo, la maggioranza governativa non ha mancato di affermare che la legge sarà discussa immediatamente dopo la pausa estiva; certo, l'on. Gui ha ribadito l'impegno del governo perché la legge

possa essere operante per l'autunno del '63 ed ha anche pregato il Senato, con sottile ipocrisia, ma con abile preveggenza per il gioco delle responsabilità, di voler essere sollecito! Ma come sfuggire all'impressione che varato lo «stralcio (ormai)», creato dall'on. Medici, «Commissione di indagine» l'attuale maggioranza governativa non abbia alcuna fretta di impegnarsi in provvedimenti di reale riforma degli ordinamenti e degli indirizzi della scuola?

Gli stati giuridici

A settembre, si sa, il Parlamento dovrà condurre avanti lottando contro il tempo, oltre che contro le resistenze ostuzionistiche delle destre e le esitazioni della stessa DC, una serie di soluzioni legislative di grande rilievo politico (nazionalizzazione dell'energia elettrica, regione Friuli-Venezia Giulia, leggi per le altre regioni ordinarie, questioni agrarie, ecc.); e per la stessa scuola quanti non sono gli impegni che si dice da parte della maggioranza di voler mantenere e che in effetti dovrebbe essere assolutamente assolti? Ecco: la scuola obbligatoria, la scuola materna statale, gli stati giuridici degli insegnanti, il nuovo trattamento economico dei maestri e dei professori; e ancora lo sviluppo della ricerca scientifica e la riorganizzazione del CNR, la necessaria regolamentazione della istruzione professionale, una qualche decisione in merito ai problemi delle università, e in particolare a quello delle nuove università, quelle promesse con leggerezza dai governi democristiani (Calabria) e quelle che disordinatamente vengono sorgendo per iniziative locali (Abruzzi, ecc.)! Ma quale è in realtà lo stato attuale di questo complesso di provvedimenti?

Della scuola obbligatoria si è detto. La legge per la scuola materna statale che avrebbe dovuto essere presentata al Parlamento in concomitanza della approvazione dello «stralcio», non è stata ancora definita nemmeno dal Consiglio dei ministri, perché il testo preparato dall'onore-

vole Gui era, a quanto si dice, tanto «clericale», da non poter avere il consenso degli alleati laici della DC! Degli stati giuridici si occupa per ridurli ad una legge unica per professori e maestri — ed è una scelta giusta e opportuna — un comitato della commissione istruzione della Camera, ma si tratta di un lavoro complesso che richiederà certo un tempo notevole. Dei miglioramenti che gli insegnanti hanno rivendicato e in parte ottenuto con la grande lotta dei mesi scorsi non si è ancora discusso in sede parlamentare, e pare anzi che per il momento non se ne faccia nulla perché è ancora da risolvere il problema della copertura finanziaria e così per tutto il resto si attende, si studia, si rinvia. Intanto rischiano di andare avanti solo quei provvedimenti che nel linguaggio parlamentare si usa definire «leggi» o «risoluzioni provvisorie, parziali, a favore di interessi corporativi, talvolta personali, in cui sono maestri i parlamentari democristiani, soprattutto quando si profila una competizione elettorale.

Due passi indietro

D'altra parte se dalla considerazione del metodo e del ritmo, deludente e preoccupante, con cui il governo e la maggioranza di centro-sinistra affrontano gli impegni programmatici relativi alla scuola, si passa ad esaminare la sostanza politica delle soluzioni, il giudizio deve divenire ancora più severo. Si veda come esempio più recente e fin troppo significativo la posizione presa con una serie di nuovi emendamenti dal ministro Gui sul tema della scuola obbligatoria. Il ministro ripropone in sostanza con l'insegnamento del latino, facoltativo sì, ma discriminante per il passaggio della scuola media al liceo classico niente altro che la tradizionale divisione classista nella istruzione di base! Un passo avanti e due indietro: la DC dopo avere faticosamente riconosciuto la necessità di una scuola unica per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni e aver fatto mostra di intendere l'assurdo e la inaturalità dell'insegnamento del latino nella scuola media, rimette ora in contestazione con Gui le pur timide, e certo contraddittorie e ambigue, concessioni fatte con Bosco ad una più moderna e razionale impostazione dell'istruzione di base. La scuola — professori, alunni e famiglie — ha fino a questo momento pagato il prezzo pesante delle esitazioni e del contrasto interno della DC tra i difensori incalliti di una parte, di un ordinamento e di un programma pedagogico e culturale della scuola di base, che non reggono più di fronte alla realtà e ai bisogni della società d'oggi, e i novatori dall'altra parte, incapaci di definire un moderno e valido asse ideale e culturale, un nuovo schema unitario per la scuola dei ragazzi dai 6 ai 14 anni.

A questo punto la decisione del Senato e gli emendamenti dell'on. Gui minacciano di riportare tutto in alto mare. Ma a questo punto deve anche essere chiaro (per noi comunisti e chiarissimo) per i partiti che fanno parte o appoggiano il governo di centro-sinistra che questa legislatura non può concludersi senza che siano approvate almeno le leggi sulla scuola obbligatoria, sulla scuola materna statale, sugli stati giuridici, sul personale universitario.

E non tanto perché su questo metro si misurerà anche il nuovo corso politico, ma soprattutto perché altri invii non possono essere sopportati dalla nostra scuola, e non debbono perciò essere tollerate. Ma si può dire che lo stesso governo proposto dal Ministro Gui è purtroppo accettato dai partiti della maggioranza e la stessa conclusione della agitazione degli insegnanti si muoveva nel solco delle speranze espresse, con indubbia serietà democratica, dall'autore? A noi, francamente, non sembra.

g. l.

Alessandro Natta



Una seduta della Giunta: assiste la direttrice

risposte ai lettori

Un posto al sole

Caro direttore, mi trovo attualmente in ferie nella provincia di Siena ed ho occasione di seguire nei suoi studi una mia nipotina.

Ho perciò dato una scorsa ai suoi libri di testo e mi sono soffermato su quanto insegna della storia d'Italia «Il Mulino» (sussidiario per la V classe elementare E.lli Fabbri editori - 1961).

Due punti hanno dolosamente colpito la mia attenzione:

1) Giustificazione della guerra libica. «Numerosi italiani furono costretti a lasciare la loro terra e ad emigrare in cerca di lavoro in Paesi più ricchi, dove molto spesso però dovevano vivere in condizioni assai disagiate. Il Governo decise allora di riprendere la espansione coloniale in Africa».

2) Elogi a Mussolini.

a) «Ben presto Mussolini instaura una dittatura, togliendo ogni libertà ai cittadini. Egli però, cerca di risanare la situazione economica dell'Italia promuovendo opere pubbliche per dar lavoro ai disoccupati».

b) «Dal 1870 i Papi erano in dissidio con il Governo italiano, Mussolini vuole por fine a ciò e l'11 febbraio 1929 stipula con la Santa Sede un patto con cui si riconosce la sovranità dei papi sulla Città del Vaticano».

c) «La popolazione è in continuo aumento: occorre una nuova terra che possa ospitare chi non riesce a

trovare lavoro in Patria. Così, nel 1935, Mussolini riprende l'espansione in Africa».

Ogni commento risulterebbe superfluo. Con i più cordiali saluti.

Lettera firmata Mino... (Siena)

La crisi della scuola

Caro direttore, nel concludere il dibattito al Senato sul bilancio della P.I. il ministro Gui ha affermato che non bisogna parlare di crisi della scuola, ma di movimento accelerato, di passaggio da un vecchio ad un nuovo equilibrio, questo, a giudizio, dimostrarrebbe la validità della politica del trascorso decennio, tenendo al superamento delle situazioni economiche e sociali che alimentano il fenomeno dell'obsolescenza scolastica e l'attacco squallido verso gli studi universitari e quelli tecnici scientifici. Mi sembra assurdo che proprio il ministro della P.I. negli Assenti, di una crisi della scuola quando dovrebbe conoscere più di ogni altro il grave stato di arretratezza in cui versa l'istruzione pubblica.

Non mi risulta che l'Unità abbia commentato la dichiarazione del ministro, vorrei quindi conoscere il parere del nostro giornale. Cordiali saluti.

FRANCESCO DI MAURO Napoli

Il ministro Gui evidentemente la di ogni erba un fascio o meglio tra la acqua al mulino democristiano. E' indiscutibile che

la scuola italiana attraverso oggi il momento più acuto e forse risolutivo di una sua crisi secolare; questo momento si compone di una spinta positiva e di una realtà negativa. La prima è data dall'espansione progressiva della gente che studia. Non solo studia sempre più gente, ma si va progressivamente trasformando la popolazione scolastica, nel senso che le classi popolari sono oggi più rappresentate di ieri, anche se in modo del tutto sproporzionato alla presenza vera nel paese.

Questo è comunque un fenomeno positivo, malgrado le nostalgie di chi rimanda i tempi «in cui si studiava meglio» e che, tra parentesi, non sono mai esistiti. Tuttavia di fronte a questa spinta positiva l'arretratezza attuale della scuola italiana, nelle strutture, nei programmi, nei metodi. Vira che la spinta si fa più forte la crisi si fa più acuta, ma insieme si fa sempre più strada l'espansione di una riforma democratica, organica e generale, quella riforma che la politica democristiana ha nel passato decennio serpolosamente evitato e di cui lo stesso ministro Gui non parla volentieri, insistere su di un naturale passaggio da un vecchio ad un nuovo equilibrio. In realtà oggi l'espansione è tanto forte per le condizioni obiettive e per la maturata coscienza del paese che la riforma si impone. La scuola è quindi in grave crisi, ma il movimento generale del paese non potrà non investirla.

la scuola

Nel cuore di Firenze una repubblica di giovanissimi cittadini

La scuola-città Pestalozzi

Alla fine del 1944, dopo la fuga dei tedeschi e la liberazione da parte dei partigiani e degli alleati, in Firenze distrutta regnavano la fame e la miseria. Ma l'ondata di entusiasmo apportata dalla libertà faceva affrontare di slancio i gravi problemi di quel periodo: la ricostruzione del paese e di una coscienza nazionale.

In quel fervore di iniziative brillò per energia e preveggenza l'opera di un uomo che mirava all'avvenire, cercando di rinnovare alla radice l'umanità: Ernesto Codignola.

Egli era convinto che si educa l'uomo nuovo nel giovane e si propone quindi di formare il popolo futuro, illuminando ed aiutando i fanciulli che erano

più di ogni altro vittime della guerra non ancora cessata. La fondazione di Scuola-Città Pestalozzi ebbe appunto questo scopo: «I bambini di coloro che già prima erano poveri, e che cercavano di sopravvivere adattandosi a lavori di ogni genere, stavano, vestiti di cenci e infreddoliti, agli angoli delle strade; chiedevano l'elemosina ai soldati alleati, pulivano loro le scarpe, rubavano loro i portafogli con l'abilità della gazza, o facevano i lenoni per le madri o le sorelle maggiori con ingenua spudoratezza. La Scuola-Città ha fatto di questi bambini dei cittadini» (dalla testimonianza di Ingeborg Guadagna contenuta nel volume: La Scuola-Città Pestalozzi di Ernesto e Maria Codignola, La Nuova Italia, pag. 145).

Qual è la sua struttura

Chi entra a Scuola-Città Pestalozzi, in via San Giuseppe 9, ha appunto l'impressione di trovarsi in una repubblica composta da giovanissimi cittadini, tra i quali si muovono alcuni «grandi», i quali però, alla prima occasione, si rivelano come le energiche guide di quella fervida attività sociale. E' una organizzazione di giovani che funziona dopo che alcuni adulti illuminati l'hanno messa in moto e sotto il loro silenzioso controllo. E questo valga a dispendere sin dall'inizio il sospetto che si tratti di una «narcezia» giovanile, sospetto invero frequente, specie in chi, come noi, è abituato al tono autoritario del rapporto tra insegnante e ragazzi.

Varrà a dare l'idea di questa «democrazia guidata» qualche cenno sulla struttura della scuola e sul suo funzionamento.

Essa è, anzitutto, una scuola a pieno orario, dalle 8 e 30 alle 17 circa; gli studenti vi pranzano e dopo le lezioni regolari della mattina, nel pomeriggio fanno attività di doposcuola vero e proprio, oppure attività di carattere ricreativo, lavorativo, espressivo, sociale.

In tutto sono circa 130 ragazzi, suddivisi in 8 classi, le 5 del ciclo elementare e 3 postelementari. Ogni classe ha tre insegnanti, in quanto alcuni maestri insegnano di mattina, altri guidano e sorvegliano i ragazzi nel pomeri-

iggio. Altri insegnanti, liberi da una funzione docente specifica, sono assegnati ad attività comuni, come quella della biblioteca, della cucina, dell'assistenza psicologica e sociale degli studenti.

Due volte all'anno i ragazzi, dopo la designazione dei candidati ed una breve campagna di propaganda elettorale, eleggono i propri rappresentanti che formeranno la Giunta, composta dall'assessore alle finanze, alla ricreazione, all'igiene, alla cultura ecc. ed i giudici della Corte d'Onore.

Siccome non ho visitato la scuola in periodo d'elezioni non ho potuto assistere alla campagna elettorale; ho avuto però la fortuna di capitare in un giorno in cui c'era la seduta della Corte d'Onore e mi è quindi stato possibile assistere al giudizio di Piero e di altri ragazzi, accusati di aver saccheggiato il susino del giardino.

Maurizio, il Presidente della Corte, era un ragazzo colpito da paralisi, in cui colpiva il contrasto tra il parlare farfugliato ed il lucido pensiero; a vederlo ho pensato che in altre scuole sarebbe stato isolato come «minorato» e lì, invece, se ne tentava con coraggio il recupero sociale. Gli erano accanto due giudici bambini e insieme condannarono alla sospensione della ricreazione per una settimana i colpevoli, tra cui spiccavano le facce intripide e sorridenti di due imperturbabili «ladri».

I suoi giovani cittadini

Chi sono i ragazzi di Scuola-Città? E' interessante dare una risposta, anche se approssimativa, a questa domanda, per avere un'idea delle difficoltà incontrate in una istituzione del genere, con scopi educativi originali ed elevati.

Per la maggior parte sono ragazzi del popolare quartiere di S. Croce, oppure orfani o ricoverati di un vicino collegio comunale, e solo alcuni sono figli di intellettuali o di borghesia progressiva.

Il maestro Andreotti, che m'ha guidato nella visita, mi parlava della ricchezza di rapporti che si stabiliscono tra giovani di così diversa estrazione sociale e del valore formativo che ha per essi lo scambio delle rispettive esperienze. Ma questo è un aspetto secondario, anche se interessante, della situazione; la osservazione principale da fare è che, dato il tipo prevalente dei ragazzi frequentanti e data anche l'occasione storica da cui nacque Scu-

ola-Città, il suo compito prevalente mi sembra sia stata, e sia tuttora, soprattutto di carattere formativo ed educativo, intendendo formazione ed educazione nel senso di un costume morale e sociale rinnovato.

Questo infatti fu per il fondatore il problema più urgente e grave nella Firenze del 1944. Questa continua ad essere la preoccupazione più assillante per gli attuali dirigenti e docenti della scuola, i quali si vedono di fronte molto spesso giovani che provengono da strati di sottoproletariato urbano, orfani o figli naturali. Inserire questi ragazzi in una comunità disciplinata, democratica e operosa, per riconquistarli alla civiltà ed alla società, è stato ed è, effettivamente, il compito più urgente e la funzione più meritoria di Scuola-Città. In questa ritrovata famiglia, infatti, essi hanno modo di ristabilire un equilibrio affettivo e conoscono forse per la prima volta la consolazione e la sicurezza che il collaborare con gli altri dà al cuore dell'uomo.

Attivismo e monopoli

Tuttavia la priorità di tale scelta ha contribuito a lasciare in ombra altre esigenze che costituiscono delle finalità non meno valide nell'opera educativa. Mi riferisco soprattutto al fine di una formazione culturale organica e di un indirizzo civile sicuro che mi sembrano irrinunciabili per chi, oltre agli scopi umanitari immediati, si ponga la prospettiva della nascita di un uomo nuovo in una società rinnovata. La stessa introduzione dei ragazzi attivi, del resto, se ha avuto la reale funzione di favorire un primo contatto gioioso di quei giovani col mondo della cultura e di scegliere l'autoritarismo tradizionale dei rapporti tra insegnanti ed allievi, dall'altra parte ha però contribuito a indebolire l'assimilazione culturale vera e propria ed a ritardare la formazione di capacità di sintesi e di una concezione razionale e progressiva del mondo.

Questi difetti, pur nella parzialità delle impressioni riportate nella rapida visita, mi sembrano oggettivamente irriducibili, e del resto anche nel volume di questo numero di L'Unità si riconosce esser vera nella scuola «la preoccupazione di dare a questi bambini la possibilità di trovare punti di riferimento e problemi della vita preparati a misura della moderna scuola, più che la preoccupazione di rimpinzarli di molte nozioni e di ciò che comunemente vien detto «sapere» (pag. 150). Si, causare non chiaramente, oltre a rifiutare il sapere nozionistico ed erudito, si tende a mettere in ombra il sapere tout court, come patrimonio culturale organico degli uomini, quando si legge più giù che «...lo studio della storia e geografia non si fa su un libro di testo, ma attraverso le ricerche personali dei ragazzi...» e che «...bandita è la grammatica come

studio analitico delle parti del discorso ed evidentemente non sono necessari esercizi di analisi grammaticale per scrivere corretto, se a Scuola-Città si scrive bene senza l'aiuto di questi esercizi» (pag. 150).

Risulta anche qui, dunque, una accentuazione pratica ed a scapito dell'aspetto teorico dell'apprendimento, il quale, inoltre, appare disorganico e occasionale piuttosto che convalidato dall'inserirsi nel quadro di un patrimonio culturale storico di valore oggettivo.

Ma questi difetti, lo credo, si faranno tanto più palesi e gravi nella misura in cui evolverà il processo di sviluppo della società nazionale. Man mano cioè che si allontanano dalle condizioni del 1944 e del 1962, man mano che la società borghese pratica, pur stentatamente, da un capitalismo vecchio tipo al neocapitalismo, risulterà soprassata l'opera di chi si occupa prevalentemente di assistenza materiale e di formazione morale e apparirà invece sempre più necessaria una istruzione teorica completa ed organica che miri a formare una concezione razionale e progressiva del mondo.

Altrimenti, il carattere intuitivo e spontaneo dell'apprendimento potrebbe, anziché essere la base di una nuova linea di sviluppo culturale, pur manovrato e mirato alla diffusione di una cultura disorganica e disumanizzata, come condizione per una «integrazione totale» dell'uomo nel sistema.

E' a questi compiti storici nuovi che l'educazione non può sottrarsi; è sul terreno di questa moderna problematica che ogni pedagogia, e specie quella dell'attirismo che è una delle più avanzate, dovrà misurarsi.

Luciano Biancatelli

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO: Il pugno di Big Ben Bolt ed il manager Haines...



Pif

di R. Mas



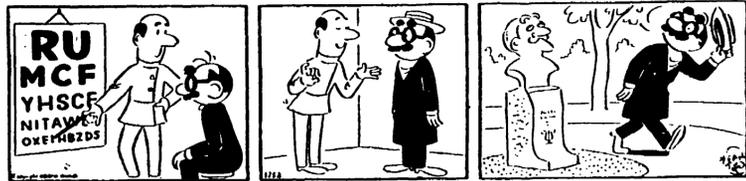
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Ancora in attesa del risarcimento gli alluvionati cosentini

Pubblichiamo un esposto, che ci è pervenuto in copia, indirizzato da cinquemila cittadini di Cosenza all'on. Fanfani...

Eccessivo il "moralismo" di un prete a Bojano del Molise

Cara Unità, la faciosità dei preti «moralisti» supera, oggi, ogni limite di pazienza...

Lontano dalla moglie a causa della burocrazia

Cara Unità, sono un emigrato in Francia che ho trascorso in Italia, e precisamente a Terranova di Pollino...

Un rotocalco pubblica una lettera in camicia nera

Caro direttore, la rivista fascista «Oggi» di questa settimana, pubblica una lettera inviata al direttore in merito alle condanne inflitte dalla Magistratura agli antifascisti...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO Oggi, alle 21.30, concerto di S. Cecilia (tutti 12) diretto da Paul Strauss...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra e Graywin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22...

MAESTRO

Il grande paese, con G. Peck (tutti 22.50) MAJESTIC (Tel. 674.900) Chiusura estiva...

ASTORIA

Chiusura estiva ASTRA (Tel. 848.320) La principessa di Cleves, con M. Vandy...

TEATRI

ARLECCHINO Riposo AULA MAGNA Città Univers. Riposo B. S. SPIRITO (T. 659.810) Domenica alle 16.30: «Santa Cecilia»...

VARIETA'

ALHAMBRA (Tel. 783.782) Imminente riapertura AMBRA GIOVINELLI (713.306) Il comandante Johnny, con C. Cooper...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Chiusura estiva AMERICA (Tel. 686.168) Il grande paese, con G. Peck...

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817) Chiusura estiva AIRONE (Tel. 727.193) 800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connor...

schermi e ribalte

Parrocchiali

ACCADEMIA Chiusura estiva ALESSANDRINO Riposo AVILA (Corso d'Italia 37) Riposo...

LUCCIOLA

GIU' INCENSURATI, con P. De F. G. + NUOVO Carola all'uomo, con E. Rossi G. + DRUGO G. + NUOVO D. OLIMPIA Riposo ORIONE DR + CORTE MARZIALE DR + OTTAVILLA Riposo PARADISO DR + RITRATTO PIU' VILE DR + PIO X Ivanhoe, con R. Taylor A + PLATINO DR + La sepoltura Alva G. + REGILLA (Tel. 799.0170) Annibale, con V. Mature SM + SANT'IPPOLITO (Viale delle Province) Il mostro che uccide, con V. Prico G. + SAVIO Riposo SULTANO A + Toby Tyler, con C. Corcoran A + TIZIANO Riposo TARANTO G. + L'ultimo d'indiani, con K. Douglas G. + VIRTUS Riposo

DEI PICCOLI

DEI PICCOLI (Viale Borghese) Chiusura estiva DELLE MIMOSE (Via Casale - Tomba di Nerone) Riposo DUE RONDINI Riposo DORIA (Tel. 353.059) Mozambico, con A. Gardner G. + EDELWEISS (Tel. 334.903) La ragazza di 1000 mesi, con J. Tognazzi G. + EL DORADO Desiderio nel sole, con A. De Amico G. + FRIENSE (Tel. 564.395) Furore sulla città G. + FARO (Tel. 508.823) Guerra Indiana, con C. Walker G. + IRIS (Tel. 865.536) Il massacro di Fort Apache, con H. Ford G. + LEOCINE La fiore di Eschnapur A + MARZONI (Via Urbana) Chiusura estiva MARCONI (Tel. 240.706) Riposo NASCE' Riposo NIAGARA (Tel. 617.3247) Tarzan e le streghe G. + NOVOCINE (Tel. 336.235) Buonnotte avvocato, con A. Sordi G. + ODEON (Piazza Esedra 6) Giuseppe Verdi, con P. Crociani G. + OLYMPIA (Tel. 670.695) Chiusura estiva ORIENTE (Tel. 215.856) Il dilemma del dittatore, con D. Bugada G. + OTTAVIANO (Tel. 358.730) Il ritorno di Tess il bandito G. + PERLA Riposo PLANETARIO (Tel. 450.057) Chiusura estiva PLATINO (Tel. 215.314) Riposo PRIMA PORTA (Tel. 573.125) Il mio amico Jekavi DR + PUCCINI (Tel. 490.343) La furia umana, con I. Cagnoy G. + REGILLA Annibale, con V. Mature SM + ROMA L'amante del torero, con R. Stack DR + RUBINO (Tel. 590.827) Chiusura estiva SALUMBERTO (674.753) Rapina al quartiere Ovest, con L. Montaigne G. + SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo

STADIUM

STADIUM La grande sfida, con V. Mayo G. + TIRRENO (Tel. 593.091) Il postino G. + TRIESTE (Tel. 810.013) Il mio amico è un bandito G. + ULISSE (Tel. 433.744) L'ammantamento, con A. M. Pierangeli G. + VENTURO APRILE (664.577) I monzoni, con A. Eckberg SM + VERBANO (Tel. 841.135) Riposo VITTORIA (Tel. 576.316) La mano rossa, con E. Rossi G. + AQUILA (Tel. 734.951) Il ferrote del Ovest DR

LE SIGLE

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso C = Comico DA = Disegno animato DO = Documentario DR = Drammatico G = Giallo M = Musicale S = Sentimentale SM = Satirico SA = Storico-mitologico

IL NOSTRO GIUDIZIO

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: * = eccezionale ** = ottimo *** = buono **** = discreto ***** = mediocre VM 16 - vietato ai minori di 16 anni

TERZE VISIONI

TERZE VISIONI ESPERIA Chiusura estiva ESPERO (Tel. 893.906) Satank la freccia che uccide, con J. Payne G. + FIOGLIANO (Tel. 819.541) Chiusura estiva GIULIO CESARE (353.360) Colpo gobbo all'italiana, con H. Calmo G. + HOLLYWOOD (Tel. 691.084) Riposo HOLLYWOOD (Tel. 691.084) Riposo HOLLYWOOD (Tel. 691.084) Riposo IMPERO (Tel. 295.720) Chiusura estiva INDUNO (Tel. 582.495) Il massacro delle colline nere, con C. Walter G. + ITALIA (Tel. 846.030) Chiusura estiva JUNIO (Tel. 886.209) DR + MASSIMO (Tel. 751.277) Texas selvaggio, con J. Carroll G. + TRIESTE (Tel. 810.013) Il mio amico è un bandito G. + ULISSE (Tel. 433.744) L'ammantamento, con A. M. Pierangeli G. + VENTURO APRILE (664.577) I monzoni, con A. Eckberg SM + VERBANO (Tel. 841.135) Riposo VITTORIA (Tel. 576.316) La mano rossa, con E. Rossi G. + AQUILA (Tel. 734.951) Il ferrote del Ovest DR

PASTA del "CAPITANO" LA RICETTA che IMBIANCA I DENTI (Fotografia di un uomo e testo pubblicitario)

COMUNICATO La ROMANA FILM di Fortunato Misiano, produttrice del film «CATERINA DI RUSSIA», comunica che l'attrice cinematografica Mara Berti non appare nel cast del film melodrammatico...

AVVISI ECONOMICI 1) LEZIONI-COLLEGI L. 50 STENOGRAFIA Stegnografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20. Napoli.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio Medico per la cura delle alterazioni endocrine e diabete. Cura specialistica (Neuroendocrina, endocrina, ginecologica).

AVVISI ECONOMICI 1) LEZIONI-COLLEGI L. 50 STENOGRAFIA Stegnografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20. Napoli.

Per non aver raggiunto l'accordo sulla cifra del reingaggio

Denunciati alla Lega dieci giocatori "giallorossi",

Da oggi a domenica nella piscina del Foro

Nel nuoto: i campionati della speranza



Per ERCOLE BALDINI una maglia azzurra per i mondiali ci sarà sicuramente

Covoleda escluderà Bailetti

Baldini vuol correre a Salò

Gli italiani erano i più numerosi al Giro del Ticino, ma sapete com'è andata: un fallimento del piccolo Daems, ben spallato da Hoeveners, ha messo nel sacco tutti, e il fatto che il primo dei nostri sia stato il generoso Fontana, non torna certo ad onore dei corridori che erano andati a Lugano per farsi notare dal CT Covoleda. Così mentre è maturato nella gara elvetica dove il solo Baldini ha cercato di convincere (e pare ci sia riuscito) il selezionatore degli stradiati azzurri.

A Lugano, il signor Covoleda è rimasto deluso della prova di Bailetti al punto da anticipare l'esclusione dalla lista dei dodici dell'atleta del Carpano lo stesso (come sembra) disentera le prossime corse per continuare la tournée austriaca. La Carpano, naturalmente, protesta e per bocca di Giaccolto dice: «Bailetti sta raccogliendo i frutti della sua buona annata. È un professionista e non può rinunciare agli ingaggi di fine-tour per dimostrare a Covoleda quello che Covoleda dovrebbe già sapere». La questione è complicata, ma una via d'uscita ci sarebbe. Cioè, la Carpano (certamente interessata alla partecipazione del suo corridore al mondiale) potrebbe indennizzare Bailetti per il mancato guadagno in modo da permettergli di correre un paio di indicative. «Ne abbiamo parlato per telefono con Covoleda il quale ci ha detto: «L'importante è che la possa conoscere le condizioni di Fontana. A Salò si corre su una distanza di 500 chilometri e chi vuole le sue migliori prestazioni deve dimostrare di poter sostenere la fatica. Mi è subito venuto in mente di farti sapere che Bailetti dovrebbe essere in lista». In programma di noi e in coscienza non si sente di selezionare a Salò».

«E Bailetti? Lo sa che Ercole ha fatto sapere alla Francia di voler rinunciare alla pista per correre su strada?»

«Bailetti è uno dei tre già scelti e sarà compreso nell'elenco dei dodici che verrà reso noto due giorni dopo la corsa di Pescara e precisamente il 7 agosto. Se corre su pista dovremo necessariamente fare a meno di lui. Altrimenti nessuno gli ruberà il posto». «La rosa degli azzurri non è cambiata dopo le prove di Mantova e Lugano?». «Sì, è aggiunto il nome di Bailetti, gli altri, come lei sa, sono, senza ordine di preferenza, Massignani, Battistini, Balma, mioni, Taccone, Meco, Nencini, Pambianco, Adorni, Ciampi, Cribiori, Bailetti, Ronchini, Benedetti, Bruni, De Rosso e Tripi».

Campionati in tono minore quelli di nuoto che si svolgeranno da oggi a domenica nella piscina del Foro Italico di Roma. Il nuoto azzurro attraversa un periodo critico: ha bisogno di richiamare a se tutte le sue forze, di cercare di riprendere vigore ed interesse. E gli «assoluti» arrivano proprio nel momento più delicato, quando i nostri nuotatori non riescono più a fornire tempi di rilievo.

È chiaro che ci si può aspettare di tutto: potrebbero registrarsi anche dei record italiani, ad addirittura europei — con Fritz Demmerlein nel 200 farfalla — ma la differenza fra questi tempi e gli altri sarà notevolissima. Non abbiamo, cioè, una spinta dalla base, ci siamo fermati con i tempi che i Fritz Demmerlein e le Pauletta Saini avessero ben presto fruttificato. Invece la realtà è un'altra e più triste: siamo fermi, statici con dei giovani che, evidentemente, non hanno o la classe o la forza di poter inserire prontamente fra i nomi dei grandi del nuoto.

Logicamente, partendo da questi presupposti, si può dire che gli «assoluti» avranno un valore fondamentale per quello che riguarda il futuro del nuoto azzurro. Dovremo scoprire i nomi nuovi, i tempi nuovi per poter ancora guardare con tranquillità al futuro.

Nei 100 s.l. femminili lotta fra Paola Saini e Daniela Benneck: dovrebbe avere la meglio Paola, che se la Benneck sembra attraversare un periodo di forma brillantissima. Sulla stessa distanza fra i maschi troviamo Spangola e Fritz Demmerlein; dietro di loro Della Savia e Peronidini che rappresentano la vecchia guardia. Fritz Demmerlein, che è in grado di guadagnare il primo titolo: basterà che il tritone napoletano nuoti sul tempo di 58", cosa non certamente difficile per lui.

Luciana Marcellini cercherà di avere una ripincina nel 200 rana contro la Pesca e la Schizzeri. Difficilmente, però, Luciana potrà riconquistare il suo titolo: le sue condizioni di forma sono instabili e la Schizzeri, anzi dovrebbe conquistare la prima piazza. Stesso discorso per i 200 dorso maschili dove Rora non avrà avversari: Scholmeier e Corsi saranno gli avversari del torinese, avversari da poco conto.



LUCIANA MARCELLINI (a destra) e DANIELA BENECK (al centro), tre stelle del nuoto azzurro dalle quali si attendono buoni risultati nel corso degli «assoluti» che iniziano oggi al Foro Italico

Ha raggiunto i compagni a S. Sepolcro

Tranquilli i viola è giunto Almir

Dalla nostra redazione
FIRENZE. 2. Come era nelle revisioni, Almir Moroz, Albuquerque, l'ingegnere brasiliano che si accingeva al prossimo campionato, nel primo pomeriggio di oggi si è presentato al campo femminile della Saini, con il compagno di stanza, Sergio R. Stori e Marcello Masti, e ha raggiunto i compagni di squadra partiti al mattino a bordo di un pullman.

Almir è arrivato a Firenze nelle prime ore di questa mattina e dopo aver dormito in un albergo vicino alla stazione, è venuto a casa del suo amico e trainer Pasquini.

Con il giocatore abbiamo scambiato due parole allo stadio — «Sì, stiano del viaggio?». «Sì, ci ha risposto — sono due giorni che dormo poche ore. L'altro sono partito da Rio de Janeiro, quando l'aereo ha fatto scalo a Parigi, mi sono sentito dire che non erano più posti per l'Italia. Fortunatamente, dopo dieci ore di attesa, sono riuscito a trovare un posto su un aereo in partenza per Roma, e da qui in treno ho raggiunto Firenze. Erano le 11 suonate quando mi sono presentato all'albergo».

sport - flash

- Nino Benvenuti vittorioso su Le Noir**
Nino Benvenuti ha archiviato, per sera, il suo «record» di una nuova vittoria ai punti, battendo l'algierino Le Noir in una nuova vittoria ai punti, battendo l'algierino Le Noir in una nuova vittoria ai punti, battendo l'algierino Le Noir...
- Pamich-record sui 5 Km.**
Abdon Pamich, del G.S. Esso Club, ha stabilito, nel corso di una riunione di atletica leggera, svoltasi allo Stadio di San Martino di Genova, il nuovo primato italiano sui 5 km di marcia con il tempo di 21'27". Il primato precedente apparteneva a Altissimi del lontano 1911 con il tempo di 21'31". Dietro il fumano si sono classificati Serchinelli in 24'50" e Baldasso in 24'59".
- Bozzano verso il titolo europeo**
Mino Bozzano si sta preparando adeguatamente per l'impegnativo confronto che dovrà sostenere ai primi di settembre contro Santo Amonti a Brescia. Subito dopo Bozzano affronterà Ingemar Johanson per la corona europea dei massimi.



Al raduno di ieri mattina, sorrisi paternali, pose fotografiche. Un clima idilliaco: poi, nel pomeriggio, si è scatenata la battaglia per i reingaggi. Si notano tra gli altri nella foto: Angelillo, Corsini, Guarnacci, il presidente Marini-Dettina, De Sisti, Losi e Orlando

La Roma ha denunciato alla Lega Calcio dieci tra i suoi più noti giocatori, «rei», di non essersi messi d'accordo con la società sulla cifra del reingaggio. Sono: Losi, Menichelli, Orlando, Matteucci, Cudicini, Carpanesi, Fontana, Corsini, Pestrin e Manfredini.

Quello che si temeva è dunque avvenuto. Non sono bastati i sorrisi della mattina in occasione del raduno, la paternale del conte Marini-Dettina per sistemare tutto e si sono spaventati i dirigenti giallorossi. Subito dopo i convenevoli di rito, le pose per le foto, gli scambi dei saluti tra vecchi e nuovi (e di nuovi in giallorosso ce ne sono parecchi), i dirigenti si sono messi al lavoro per concludere l'ingaggio di ogni giocatore e la sistemazione dei reingaggi. Per quanto riguarda lo svedese tutto è andato a posto: prenderà 18 milioni per due anni. Egli partirà oggi stesso per la Svezia al fine di sistemare le sue cose e tornerà a Roma il 28 agosto. I dirigenti sperano di poterlo allineare in squadra a partire dal prossimo 2 ottobre. Con i 10 milioni di tassa sull'acquisto che la Roma dovrà pagare alla Lega il giocatore è venuto quindi a costare 28 milioni per due anni, troppo se si considera che egli ha già 32 anni e potrà giocare solo in assenza di Jonsson o di Manfredini dato che possono giocare contemporaneamente solo due stranieri per ogni partita. Firmato il contratto con Bergmark, nella tarda mattina, il conte ha iniziato i colloqui separati con i singoli giocatori per arrivare ad un accordo sulle cifre dei reingaggi. La prima fase è stata disastrosa: offerte e richieste erano ai due poli. Qualcuno cedeva altri, i più, resistevano sulle loro richieste. Dopo altri colloqui, Jonsson e Guarnacci si accorciarono su una cifra accettabile e si accordarono con l'«Aventino».

Insistevano, invece, Losi (che ha chiesto 35 milioni per due anni), Menichelli (30 milioni per due anni), Pestrin (15 per un anno), Manfredini (13 per un anno), Carpanesi (11 per un anno), Orlando (10 per un anno), Cudicini (8 per un anno), Fontana (8 per un anno), Corsini (7 e mezzo per un anno), Matteucci (7 per un anno); per un totale di 140 milioni e 500 mila lire.

Si creava così una situazione assai difficile per i dirigenti giallorossi che in serata decidevano di inviare alla Lega Calcio comunicazione del mancato accordo, spendendo copia della comunicazione stessa ai giocatori interessati.

Così come stanno le cose la situazione della Roma appare piuttosto complicata ma nei prossimi giorni certamente si giungerà ad un accordo tra le parti: rimane tuttavia il sintomo di un clima non troppo idillio nel quale sia i dirigenti che Carniglia saranno costretti a lavorare in futuro. Del resto se le pretese dei giocatori sono eccessive e anche vero che esse sono il logico frutto della situazione creata nell'ambiente calcistico dagli stessi presidenti di società. Come non giustificare, per esempio, la pretesa di Losi, uno dei pochi giocatori italiani che ha sempre dato tutto se stesso sapendo che si comprano giocatori (ed anche la Roma stava per farlo con Sormani) con cifre che superano i 400 milioni di lire? Come non tentare di capire la pretesa di Menichelli, puro prodotto romano, che ha finora preso le braccia e che oggi, valorizzato, pretende di spartire anche lui la grossa torta?

Questi giocatori pretendono oggi delle cifre da loro ritenute equivalenti al valore di quotazione nella borsa del calcio-mercato: Losi vale 150 milioni? Se fosse stato venduto avrebbe ottenuto 15 milioni di percentuale sulla vendita; ed egli ora chiede questa cifra come premio di reingaggio. Sono solo i presidenti delle grandi società e responsabili di questa situazione e, nel caso della Roma poi, che ha speso quasi nulla per il potenziamento della squadra, il diritto di rivale del giocatore è stato più duro del consueto.

Non stiamo qui a giustificare le richieste di Losi, Menichelli, Orlando, Manfredini e compagni, ma intendiamo invece precisare le responsabilità di una situazione che potrebbe danneggiare la Roma più di quanto possa essere oggi prevedibile. Una situazione voluta e creata da dirigenti improvvisati, non all'altezza del compito ed incapaci di condurre una società dell'importanza della Roma.

Per finire, poi, diremo che alcuni soci vorrebbero trascinare il conte Marini-Dettina in tribunale per essersi accollato tutto il debito della società. Essi vorrebbero che il tribunale rendesse collettivamente responsabili del deficit tutti i consiglieri della Roma non ritenendo giusto che un uomo solo sia garante di una cifra che per statuto deve essere coperta da tutti i consiglieri.

A Rubello il Premio P. di Spagna
Malgrado una rottura in partenza, il favorito Rubello conducendo da un capo il centro della corsa si è aggiudicato il premio Piazza di Spagna (lire 1 milione) di Tor di Valle il vincitore della riunione di corsa al trotto di ieri sera all'ippodromo romano di Tor di Valle. Il vincitore della corsa fu: 1) Rubello, 2) Barbanera, 3) P. di Spagna, 4) Sempronio, 5) Eulodoro, 6) Agnani, 7) P. di Spagna, 8) P. di Spagna, 9) P. di Spagna, 10) P. di Spagna, 11) P. di Spagna, 12) P. di Spagna, 13) P. di Spagna, 14) P. di Spagna, 15) P. di Spagna, 16) P. di Spagna, 17) P. di Spagna, 18) P. di Spagna, 19) P. di Spagna, 20) P. di Spagna, 21) P. di Spagna, 22) P. di Spagna, 23) P. di Spagna, 24) P. di Spagna, 25) P. di Spagna, 26) P. di Spagna, 27) P. di Spagna, 28) P. di Spagna, 29) P. di Spagna, 30) P. di Spagna, 31) P. di Spagna, 32) P. di Spagna, 33) P. di Spagna, 34) P. di Spagna, 35) P. di Spagna, 36) P. di Spagna, 37) P. di Spagna, 38) P. di Spagna, 39) P. di Spagna, 40) P. di Spagna, 41) P. di Spagna, 42) P. di Spagna, 43) P. di Spagna, 44) P. di Spagna, 45) P. di Spagna, 46) P. di Spagna, 47) P. di Spagna, 48) P. di Spagna, 49) P. di Spagna, 50) P. di Spagna, 51) P. di Spagna, 52) P. di Spagna, 53) P. di Spagna, 54) P. di Spagna, 55) P. di Spagna, 56) P. di Spagna, 57) P. di Spagna, 58) P. di Spagna, 59) P. di Spagna, 60) P. di Spagna, 61) P. di Spagna, 62) P. di Spagna, 63) P. di Spagna, 64) P. di Spagna, 65) P. di Spagna, 66) P. di Spagna, 67) P. di Spagna, 68) P. di Spagna, 69) P. di Spagna, 70) P. di Spagna, 71) P. di Spagna, 72) P. di Spagna, 73) P. di Spagna, 74) P. di Spagna, 75) P. di Spagna, 76) P. di Spagna, 77) P. di Spagna, 78) P. di Spagna, 79) P. di Spagna, 80) P. di Spagna, 81) P. di Spagna, 82) P. di Spagna, 83) P. di Spagna, 84) P. di Spagna, 85) P. di Spagna, 86) P. di Spagna, 87) P. di Spagna, 88) P. di Spagna, 89) P. di Spagna, 90) P. di Spagna, 91) P. di Spagna, 92) P. di Spagna, 93) P. di Spagna, 94) P. di Spagna, 95) P. di Spagna, 96) P. di Spagna, 97) P. di Spagna, 98) P. di Spagna, 99) P. di Spagna, 100) P. di Spagna.

Per 15 milioni

Jair Da Costa è dell'Inter

SAN PALO, 2. L'Inter ha concluso stasera l'acquisto dell'ala destra del «Portuguese Desportos» Jair Da Costa. Il prezzo della cessione è stato di 15 milioni di lire. L'atleta veronese corrisponderà un impegno triennale, oltre 150.000 lire al mese e l'alloggio. Jair Da Costa che è partito oggi in aereo per l'Italia, ha 22 anni ed era riserva della squadra brasiliana che ha vinto la Coppa del Mondo. Il contratto prevede anche la effettuazione di un incontro a Milano tra neozurri e la Portuguesa.

